

ANNO X • N. 11 • 14 MARZO 1974 • L. 300 • TASSA PAGATA PER INSERTO PUBBLICITARIO

Newsport

SPED. IN ABB. POST. GR. 270

ILLUSTRATO

● L'ULTIMA
DI PIERINO?
HA VINTO
LA COPPA!

● AZZURRI
DOMANI

● IN OMAGGIO
UN POSTER LAFONT



IN COPERTINA

Una squadra a pois: è quella azzurra, veste Lafont. La prestigiosa Casa di Ellera Umbra è una delle ditte facenti parte del «Pool» e fornisce l'équipe guidata da Cotelli nell'abbigliamento per la gara e per il dopogara. Tute e giubbetti termici e altri prodotti di vasto assortimento della Lafont: tutti qualitativamente ottimi, una vera sicurezza per gli atleti. I quali sanno di poter contare su capi perfetti, indispensabile elemento in ogni loro competizione.



sommario

ATTUALITA'

LUCIO ZAMPINO L'ultima di Pierino? Ha vinto la Coppa!
13-14-15-16-17-18

ROLLY MARCHI Azzurri domani 25-26

Campioni al Mias in omaggio al «Pool» 47

SERVIZI SPECIALI

ROSANNA MARANI «Esisto solo io, la montagna e i miei sci» 20-21-22

GIUSEPPE SABELLI FIORETTI Gros: il più giovane dei magnifici quattro 22

ANTONIO SECONDO Ritorno al paradiso perduto 28-29-30-31-32

MAGDA ROSSI Ma che modo è di fare la moda? 34-35-36

INCHIESTE

ALDO PACOR Come e perché non ha vinto Thöni 23-24

RUBRICHE

Lettere
«Brillen-Spray» per disappannare • Così si diventa allenatori federali • Signor Wöhrer: ma che testa ha? • I cinturini di sicurezza si usano in gara? 12

Ciak
Quanto costa il viaggio! In U.S.A. solo le donne • Per beneficenza un grande «parallelo» • Kneissl e Leitner fabbricano campioni • Niente assoluti a Les Menuires • Vertice «prof» in Francia: sessanta milioni al primo • Anita Wold: nata per saltare • Mondiali biathlon '75 in Italia 33

Neve ultime 38-39-40-41-42-43

Moda
MAGDA ROSSI Un dominio dove tutto è permesso 45-46

Prinoth presenta le piste di Cervinia+Zermatt 50

NOTIZIARI REGIONALI

A Caspoggio, Trofeo Piazza Cavalli • Fondo e gigante per escursionisti • Forestale due volte nel «Vivaisti piemontesi» • Dal 25 al 31 marzo, finali a Lurisia del «Fuji Film Oceas» • Maestri in parallelo sulla pista di Cieloalto • «Ra Femmes-Wella» tutta jugoslava • Giochi Gioventù a Roccaraso: 557 ragazzi di 77 province 51-52-53

NEVESPORT ILLUSTRATO

Settimanale d'attualità e informazione. Esce il giovedì nel periodo novembre-marzo. Si pubblicano edizioni speciali in aprile, maggio-giugno, giugno-luglio, settembre e ottobre. **Direttore responsabile:** Guido Pietroni. **Direzione, Redazione, Diffusione, Pubblicità:** via Bergamo 12/A, 20135 Milano, telefoni 598.546, 544.196 e 545.226 - Ufficio di Torino: via Antinori 5, telefono 589.916. **Una copia:** lire 300.

Abbonamento annuo (comprensivo dei venti numeri che si pubblicano durante la stagione invernale e delle edizioni speciali che si pubblicano in aprile, maggio-giugno, giugno-luglio, settembre e ottobre): lire 6.000

Esteri: lire 10.000. **Versamenti:** c. c. post. n. 3/10779 intestato a «Nevesport», via Bergamo 12/A, Milano.

Stampa: Stabilimento Grafico ROTOCALCO CAPROTTI & C., via Villar 2 - Torino. **Distribuzione:** Messaggerie Italiane, via Giulio Carcano 32, 20141 Milano. **Registrazione:** Tribunale di Milano n. 31 del 10 febbraio 1965.

Tariffe della pubblicità: prezzo unitario lire 250 il millimetro colonna (larghezza della colonna 56 millimetri).

In questo numero lo spazio occupato dalla pubblicità non supera il 70 per cento.

TORINO

CAPITALE DELLE ALPI



VACANZE SULLA NEVE

| Centri | Altitudine m | Distanza da Torino km | Seggiovie + Funivie Skilifts |
|--------------------------|--------------|-----------------------|---------------------------------|
| BALME | 1458 | 59 | ooo |
| BARDONECCHIA | 1312 | 92 | ++++ oooooooooo oooooooooooo |
| CERESOLE REALE | 1620 | 82 | o |
| CESANA | 1344 | 87 | ++ooooo |
| CHIOMONTE PIAN DEL FRAIS | 748 1480 | 60 | ++ooo |
| CLAVIERE | 1760 | 94 | ++oo |
| GIAVENO-L'AQUILA | 1300 | 36 | +ooo |
| OULX-BEAULARD | 1210 | 82 | +ooooo |
| PRAGELATO | 1524 | 80 | +oo |
| PRALI | 1445 | 74 | +oooooo |
| SAUZE D'OULX SPORTINIA | 1509 2170 | 80 | +++ooooooooo ooooo |
| SESTRIERE | 2035 | 93 | ●●●●+oooooooo oooooooooooo |
| TORRE PELLICE | 516 | 53 | +o |
| USSEGLIO | 1265 | 64 | ooo |
| VIU'-COLLE DEL LIS | 1550 | 34 | oo |

450 km di piste battute; campi di hockey e di curling, trampolini di salto, piste di pattinaggio, piscine all'aperto con acqua riscaldata.

SPECIALI COMBINAZIONI DI SOGGIORNO PER SETTE GIORNI

comprehensive di pensione completa, IVA inclusa, e libera circolazione sugli impianti:

In alta stagione da un massimo di lire 129.000 in albergo di categoria Lusso ad un minimo di lire 50.000 in albergo di quarta categoria.

In bassa stagione da un massimo di lire 95.000 in albergo di categoria Lusso ad un minimo di lire 40.000 in albergo di quarta categoria.

Informazioni e prospetti: Aziende Autonome di Soggiorno, Associazioni Pro Loco, Agenzie di viaggio, Ente Provinciale per il Turismo di Torino.



ROY SKI la
sotto il segno
del vichingo

il capo è lafont *incanonditabilmente*

LETTERE

"Brillen-Spray" per disappannare

Bruno Pistilli - Isola Liri. Ho un problema e mi rivolgo a voi per la sua soluzione. Eccolo: sono un appassionato sciatore che porta occhiali da vista. Mi si appannano. Che cosa debbo fare? Un amico mi ha letto una recensione nella quale si parla di una sostanza A.A.P. (Anti Appannante Permanente) in confezione spray. Purtroppo però nella mia zona questo prodotto non si trova. Vi prego quindi di darmi utili indicazioni al riguardo, o meglio ancora, di ordinare al produttore — se lo conoscete — l'invio al mio indirizzo di un paio di confezioni, naturalmente contrassegno o come meglio preferisce.

■ Per risolvere il suo problema ci siamo recati da un ottico di Milano il quale, pur non conoscendo il prodotto A.A.P., ci ha mostrato una minibomboletta spray dalle analoghe presumibili caratteristiche. Si tratta del « Brillen-Spray » di fabbricazione tedesca. La confezione costa mille lire: certi di farle cosa gradita gliela faremo pervenire contrassegno. Ci sappia in seguito dire se ha soddisfatto le sue aspettative; le indicheremo dove potrà eventualmente procurarsene delle altre.

I cinturini di sicurezza si usano in gara?

Giulio Colla - Fossano. Desidererei sapere se i grandi campioni nelle gare di Coppa del Mondo (slalom e slalom gigante) usano i cinturini di sicurezza e inoltre se mi consigliereste di non usarli per evitare rovinose cadute. Preciso che partecipo a gare di carattere provinciale.

■ Nelle gare di Coppa del Mondo e in tutte le manifestazioni di una certa importanza gli atleti evitano di usare i cinturini di sicurezza. Lo scopo è quello di non trascinarsi dietro gli sci in caso di rovinose cadute alle alte velocità. Si vogliono in questo modo ridurre le probabilità di farsi male. I cinturini di sicurezza, comunque, devono essere assolutamente usati nel suo caso, perché difficilmente saranno chiuse al pubblico o cintate (come lo sono le piste in cui si disputano le gare di importanza superiore) le piste su cui lei gareggia. Tenga presente che lo sciatore è sempre responsabile dei danni che può procurare a terzi e che i

danni provocati da uno sci in fuga possono anche essere « fatali » all'ostacolo che si incontra sul cammino.

Così si diventa allenatori federali

Roberto Albanese - Cuneo. Gradirei sapere se in Italia esiste una scuola che prepari gli allenatori per le squadre nazionali di sci. Se esiste un tale corso o scuola, desidererei conoscerne l'indirizzo per ulteriori informazioni.

■ Esiste una scuola per allenatori federali, alla quale vengono ammessi soltanto i maestri di primo grado. L'iter necessario per arrivare al corso nazionale è il seguente: partecipazione a quello sociale e, dopo il superamento del relativo esame e un insegnamento di due anni, si può accedere a quello zonale. Stessa trafila e, infine, il corso nazionale. Le domande d'ammissione devono essere presentate al Comitato Zonale dal quale si dipende oppure alla stessa Fisi. La tassa di iscrizione è 20.000 lire per la scuola alpina e 10.000 lire per quella nordica. Quest'anno il corso si svolgerà tra aprile e maggio.

Signor Wöhrrer: ma che testa ha?

Giovanni Alineri - Casale Monferrato. La lettera è una risposta a Josef Wöhrrer di Bolzano. « Lei ha dimenticato quanto siete furbi voi "italiani al cinque per cento"; la sua lettera a Nevesport del 28 febbraio 1974 è un chiaro esempio delle "teste" che avete. Avevo già avuto modo di constatare la "cordialità" con cui trattate i turisti nelle vostre stazioni sciistiche (ben inteso, mi riferisco ai turisti "italiani al cento per cento") e ne ero rimasto talmente schifato che ora, da tre anni, faccio una pessima pubblicità alle vostre parti. Ma tanto a lei non interessa poiché, magari, sui campi di sci, preferisce solo trovare fauna locale o stranieri (per lei, compatrioti). Pertanto non mi rimane che continuare la mia opera di convincimento nel far cambiare idea a chi vuole venire a trovarvi. Per concludere, le dirò che io sono un tifoso senza eguali di Gustavo Thöni (Gustavo con la "o" finale) e impazzisco davanti al televisore quando trionfa e preferisco le sue vittorie a quelle di tutti gli altri. Ho la casa piena di sue foto, ma dopo aver letto la sua lettera mi è venuta la voglia di strappare tutte le gigantografie di Gustavo e mandargliele a casa, a Trafoi, con allegata la lettera del suo "compatriota". Inoltre, mi ha un po' sconvolto il fatto che nella lettera in questione lei, signor Wöhrrer, continui a dire che non è estremista, non è niente e che è una normalissima persona. Allora, mi sorge spontanea una domanda: chissà gli altri, quelli un po' più esaltati, cosa sono? ». Beh, adesso chiudo qui. Ero partito per scrivere due righe, ma ne ho scritte di più. Caro Nevesport, come vedi, sono piuttosto incavolato dopo aver letto quanto afferma quel signore.

L'ULTIMA DI PIERINO? HA VINTO LA COPPA!



Pierino Gros con coppa e medaglie: è l'immagine del trionfatore, del discesista più regolare di tutta la stagione. Gros ha vinto cinque gare di Coppa del Mondo.

Strepitoso successo italiano sui Monti Tatra nella fase finale della Coppa del Mondo. Gros ha conquistato l'ambito trofeo e Thöni, vincendo lo slalom, ha superato Hinterseer nella classifica generale. Gli atleti azzurri già partiti per la tournée americana.

Pierino Gros ha ereditato, sui Monti Tatra la Coppa del Mondo che, per tre anni consecutivi, aveva fatto sua il capitano azzurro Gustavo Thöni. Ma questi, diciamo subito, non ha perso. Regolamento alla mano, gli sarebbero toccati di diritto quei 17 punti lasciati a Kitzbühel dai tecnici italiani per salvare il magnifico risultato di Giuliano Besson nella li-

L'ULTIMA DI PIERINO? HA VINTO LA COPPA!

SEGUITO

bera dell'Hahnenkamm. Salvato Besson, che avrebbe dovuto essere squalificato per essersi presentato al via con oltre un minuto di ritardo, è stato fatalmente condannato Gustavo Thöni, uscito per un soffio dalla zona-raddoppio. A Kitzbühel, oltre al « caso Besson » ci fu il « miracolo-Ferstl », un ragazzo tedesco inseritosi a sorpresa tra i primi dieci. A Thöni comunque spettavano in quell'occasione 17 punti con i quali avrebbe rivinto, con un punto di vantaggio su Pierino Gros, la famosa « boccia di cristallo ». Tutto questo va detto in onore alla verità dei fatti, di quanto avvenuto durante la lunga, estenuante lotta per la Coppa del Mondo. I nostri due supercampioni Pierino Gros e Gustavo Thöni sono stati i mattatori assoluti della stagione. Essi si sono equivalsi in tutto e per tutto vincendo cinque grandi gare a testa: tutte in Coppa del Mondo Pierino, tre in Coppa e due ai mondiali di Saint Moritz Gustavo.

La guerra dei nervi

Ma, oltre ai due mattatori, si è imposta la squadra. Ha vinto in totale 9 classiche di Coppa pari al 43 per cento delle 21 gare in programma, ha avuto numerosissimi esaltanti piazzamenti. Ha vinto per la prima volta nella storia la Coppa delle Nazioni maschile superando, grazie all'esaltante trionfo di Thöni nell'ultimo slalom mondiale disputato sugli Alti Tatra, sul filo del rasoio, la sempre fortissima squadra austriaca. Sembrava, questo, un traguardo impossibile. La situazione, prima delle ultime gare di Coppa, era ancora nettamente favorevole all'Austria che conduceva per 668 a 613. A Zakopane, e soprattutto in Cecoslovacchia, Gros e Thöni hanno fatto il vuoto e alla fine l'Italia ha trionfato sia pure con un vantaggio minimo di 6 punti: 712 a 706 il conto finale. Al trionfo, oltre a Thöni e Gros, hanno contribuito tutti gli azzurri. Sarebbe ingiusto non ricordarli in questo momento. Sono nell'ordine: Gros 191, Thöni 165, Stricker 98, Plank 66, Schmalzl 65, Radici 49, Giuliano Besson 30, Anzi 25, Pietrogiovanna 8, Varallo 6, Carlo Demetz 6, Pegorari 3. I « magnifici dodici azzurri » hanno fatto così 712 punti.

« A Vöss — ci ha detto Gros — ho cominciato a credere davvero di poter vincere la Coppa del Mondo. A Zakopane però ho avuto paura. Hansi Hinterseer mi era sempre troppo vicino ». Infatti, al terzultimo round di Zakopane, la lotta per la Coppa del Mondo è diventata drammatica in seguito alla vittoria dello spagnolo Francisco Fernandez-Ochoa davanti a un Thöni al 50 per cento e ad un Hinterseer ancora integro. Gros a Zakopane ha vinto la prima manche ma poi il

suo motore si è inceppato. Correndo all'attacco, ha incornato il palo della quarta porta. Ha fatto un giro su se stesso ed ha continuato, rabbiosamente, la sua discesa. Ma il risultato era andato a farsi benedire. Gustavo, che ha assistito dalla partenza all'incidente del compagno di squadra, si è venuto a ritrovare con un enorme carico di responsabilità. È stato costretto a dosare il suo ritmo per restare davanti ad Hinterseer. Ha dovuto ignorare gli outsider come lo spagnolo Ochoa e lo svedese Stenmark, regolarissimo. Ochoa si è scatenato rischiando ad ogni porta. Gli è andata bene ed ha vinto. Ma Gustavo ha contenuto da

maestro la sfuriata finale di Hinterseer, il quale, dopo questa prova, trovandosi ad un passo dalla vittoria assoluta, ha incominciato a subire le conseguenze negative della « guerra dei nervi » con gli italiani.

Un ritmo indiafolato

Non c'è dubbio che, in questo, il più forte è Thöni. Difficilmente il campionesimo di Trafoi fallisce gli appuntamenti importanti. A meno che non lo perseguiti la sfortuna, com'è accadu-

to nel gigante dei Monti Tatra dove, dopo aver condotto in testa tutta la prima manche, è stato tradito da un fitto nebbione nella zona d'arrivo. Gustavo, quando ha lasciato alle spalle il sole e si è tuffato nel buio della nebbia, aveva un secondo di vantaggio su tutti. Non ha visto la terz'ultima porta. È passato tra palo e palo della parte sinistra ed è stato squalificato. Senza quell'inconveniente, probabilmente avrebbe vinto ancora. Ci ha però pensato Pierino a vendicarlo. Gros ha superato la « guerra dei nervi » correndo alla sua maniera, all'attacco, senza pensare alle conseguenze di una simile tattica, senza pensare alla



Coppa del Mondo. «Era l'unica maniera per risolvere subito la vertenza della Coppa del Mondo. Io — ha detto Gros — non posso correre al risparmio, dosando con il contagocce il ritmo. Quando ci ho provato, mi è andata male, ad eccezione dei campionati italiani. Forse ho ancora bisogno di un po' d'esperienza».

Pierino, vincendo il gigante dei Tatra, nella magnifica conca denominata «lago nella roccia», ha conquistato con un giorno d'anticipo la sua prima Coppa del Mondo assoluta e la Coppa del Mondo della specialità. È stato superbo, sia al sole (due terzi di pista) sia nella nebbia. Correndo alla garibaldina, con un ritmo indiatolato,

ha distrutto psicologicamente l'unico superstite austriaco, Hansi Hinterseer. Rivivremo a lungo quel momento. Mario Cotelli non stava nella pelle. Stava arrivando Pierino, al traguardo della seconda manche. Finalmente, non più assediato dalla nebbia. Il ritmo dell'azzurro era forsennato. Arrivando, non poteva mancare una vittoria strepitosa. È arrivato. Il commissario tecnico Mario Cotelli, grande e grosso com'è, è andato subito a nascondersi tra le esili braccia della moglie Giuliana, arrivata fin qui per tifare «Italia», a nascondere le lacrime di commozione. Lacrime che gli tornavano puntualmente quando, lontano da occhi indiscreti, abbracciava

Pierino Gros, neo trionfatore di Coppa del Mondo, in un angolo nascosto di una cabina della Televisione cecoslovacca. Cotelli allora sussurra: «Grazie Pierino». Anche a Gros sono scappati due lacrimoni. Replica: «Grazie, grazie a tutti, a te, a Peccedi, a Panatti, a Messner, a Gustavo, alla squadra tutta».

E' partito con cautela

Pierino Gros ha corso anche lui il rischio di saltare nella prima manche di questo gigante. Come Thöni, non

vedeva niente nel finale. Lì, si erano appostati in fila indiana Cotelli, Carlo Demetz (che gareggiava con il numero 59) e qualche altro italiano per urlare l'itinerario a Gros. Pierino è stato salvato in extremis. È stato avvertito con un urlo di andar dritto, quando già stava voltando verso l'ignoto. Non si vedeva oltre la punta del naso. Sentendo le voci, Pierino si è ripreso con un passo-slancio ed ha potuto attraversare indenne l'invisibile traguardo. Il successo di squadra è stato poi assicurato dagli ottimi piazzamenti di Stricker e di Helmut Schmalzl, rispettivamente quarto e quinto. Stricker, con un sospiro di sollievo, ha detto: «Finalmente sono riuscito a portare a termine una gara. Ho attraversato momenti assai brutti dopo i mondiali, sia sotto il profilo psicologico che fisico. Non sono stato bene. Ho avuto molta febbre ed emorragie di sangue dal naso. Ora sto guarendo. Mi sento meglio, in ripresa».

Manca solo lo slalom speciale per finire. La Coppa del Mondo è di Pierino Gros. Ma ci sono altri importanti obiettivi: il possibile secondo posto di Thöni nella classifica generale, la vittoria dello stesso Thöni nella Coppa del Mondo di slalom. Il rivale numero uno è il solito Hinterseer: per la Coppa dello slalom però il duello è a cinque: Neureuther, Kniewasser, Hinterseer, Gros e Thöni. Per vincere, Gustavo deve assolutamente aggiudicarsi lo slalom. È in queste occasioni «obbligate» che il campionissimo di Trafoi non ha eguali. Parte con cautela: è ottavo all'intermedio della prima manche, poi si scatena. Recupera tutto lo svantaggio e vince la manche con un buon margine di vantaggio su Gros e su Hinterseer. Nella seconda prova, le parti vengono rovesciate. Thöni è il terzo a prendere il via. Hansi Hinterseer è lì, in attesa di partire, che ne spia ogni mossa. Thöni sente la necessità di impressionarlo. Attacca al massimo alle prime porte. Hinterseer resta «choccolato». Il ritmo dell'italiano è stupendo. Poi, nel finale, Gustavo si fa cauto e cede una manciata di centesimi agli avversari. Ma la vittoria è sua. Hinterseer tenta di imitare l'italiano, ma resta legato. È troppo nervoso. Ha perso chiaramente la guerra dei nervi ed ha lasciato in pista tutte le sue aspirazioni di vittoria. Il trionfo di Gustavo è importantissimo. Con esso vengono raggiunti altri due traguardi importanti: la vittoria individuale di Thöni nella Coppa del Mondo dello speciale e la vittoria della squadra.

Una folla strabocchevole

La Cecoslovacchia ha festeggiato con calore il trionfo degli italiani in Coppa del Mondo. Thöni e Gros oggi sono qui considerati gli «sciatori modelli», quelli da imitare. Le possibilità dello sci alpino dell'Est sono davvero enormi. A parte il materiale umano, abbondantissimo, hanno piste di prim'ordine. Soprattutto in Cecoslovacchia, sui Tatra, montagne davvero splendide. Quello di Hrebienok (piccola cresta del gallo) per esempio, è un vero «stadio dello slalom» che il delegato della Federazione Internazionale, l'italiano Erich Demetz, ha immediatamente omologato per possibili future gare a livello mondiale. In quello stadio si è assiepata una folla strabocchevole, che ha salutato con



Foto a sinistra: Pierino Gros in azione durante la prova di slalom gigante sui Mont Tatra, in Cecoslovacchia, che lo ha visto primeggiare in senso assoluto. Primo al traguardo e matematica certezza, con un giorno d'anticipo, d'aver vinto la Coppa del Mondo. Succede a Thöni, ma per fortuna è un altro italiano a potersi vantare del prestigioso titolo. Foto sopra: lo svedese Ingemar Stenmark. È la grande rivelazione degli ultimi mesi. Appena diciassettenne, si è segnalato a Saint Moritz, ma a Visoke Tatry è finito per due volte alle spalle degli azzurri, sia in gigante che in speciale. È nato un nuovo campione. Foto sotto: Francisco Fernandez-Ochoa. Ha vinto sorprendentemente lo slalom di Zakopane. In Cecoslovacchia si è confermato, classificandosi al terzo posto.



L'ULTIMA DI PIERINO? HA VINTO LA COPPA!

SEGUITO



BILANCIO FINALE CINQUE ITALIANI NEI PRIMI DIECI

Piero Gros ha conquistato l'ottava Coppa del Mondo sciatoria. I vincitori delle edizioni precedenti sono stati Jean-Claude Killy (1967 e 1968), Karl Schranz (1969 e 1970) e Gustavo Thöni (1971, 1972 e 1973). Questa la classifica generale finale della Coppa 1974.

1. Gros (Italia) punti 181; 2. Thöni (Italia) 165; 3. Hinterseer (Austria) 162; 4. Collombin (Svizzera) 140; 5. Klammer (Austria) 122; 6. Stricker (Italia) 97; 7. Zwilling (Austria) 95; 8. Kniewasser (Austria) 67; 8 ex. Schmalzl (Italia) 67; 10. Plank (Italia) 66; 10 ex. Neureuther (Germania Occidentale) 66; 12. Stenmark (Svezia) 62; 13. Tritscher (Austria) 59; 14. Radici (Italia) 49; 15. Fernandez-Ochoa (Spagna) 46; 16. Grissmann (Austria) 42; 17. Russi (Svizzera) 40; 18. Cordin (Austria) 37; 19. Besson (Italia) 30; 20. Tresch (Svizzera) 29; 21. Berchtold (Austria) 25; 21 ex. Hunter (Canada) 25; 21 ex. Anzi (Italia) 25; 24. Hauser (Austria) 24; 25. Pargätzi (Svizzera) 23; 26. Cochran (Stati Uniti) 20; 26 ex. Rieger (Germania Occidentale) 20; 26 ex. Schlager (Germania Occidentale) 20; 29. Walcher (Austria) 19; 30. Grabler (Australia) 17; 30 ex. Roux (Svizzera) 17; 30 ex. Haker (Norvegia) 17; 30 ex. Jan Bachleda (Polonia) 17; 34. Feyersinger (Austria) 16; 35. Pechtl (Austria) 13; 36. Derezinski (Polonia) 11; 36 ex. Pietrogiovanna (Italia) 11; 39. Jakob (Svizzera) 8; 40. Junginger (Germania Occidentale) 7; 41. Vesti (Svizzera) 6; 41 ex. Demetz (Italia) 6; 41 ex. Morgenstern (Austria) 6; 41 ex. Andrzej Bachleda (Polonia) 6; 45. Perrot (Francia) 5; 46. Beeli (Svizzera) 4; 46 ex. Berger (Germania Occidentale) 4; 48. Gruber (Austria) 3; 48 ex. Gorder (Stati Uniti) 3; 48 ex. Dorner (Stati Uniti) 3; 48 ex. Rowles (Stati Uniti) 3; 48 ex. Ferstl (Germania Occidentale) 3; 48 ex. Frommelt (Liechtenstein) 3; 48 ex. Weizelbaum (Austria) 3; 48 ex. Sochor (Cecoslovacchia) 3; 56. Roche (Francia) 2; 57. Mazioli (Francia) 1; 57 ex. Penzel (Germania Occidentale) 1; 57 ex. Sprecher (Svizzera) 1; 57 ex. Navillod (Francia) 1.

un boato la vittoria di Gustavo Thöni ed il trionfo di Pierino Gros in Coppa del Mondo. Si è conclusa così una stagione trionfale per lo sciatore italiano che ha conquistato tutti gli allori possibili.

Gare in U.S.A.

«penalità zero»

È vero: perché la stagione sia davvero finita, manca la tournée americana iniziata martedì con il volo oltreoceano dei più grandi campioni euro-

pei. Ma quella è una tournée assurda, una tournée truffa che, per arbitraria concessione dei soloni dello sci internazionale, serve solo agli americani per migliorare i loro punteggi Fis. Gli europei, in pratica, sono stati costretti a parteciparvi per difendersi. Sono stati invitati proforma, ma per gli americani sarebbe stato meglio che i vari Thöni, Gros, Hinterseer, Zwilling, Stenmark fossero rimasti a casa loro. Anzi, per indurli a non partecipare, hanno perfino rifiutato di pagare le trasferte delle squadre all'interno degli U.S.A. Il motivo è semplice: la Fis, attraverso il suo presidente Marc Hodler, ha concesso alle gare

americane «penalità zero» con o senza la partecipazione degli europei. Con simile punteggio ottimale, l'anno prossimo, alla vigilia delle Olimpiadi di Innsbruck, gli assi europei rischierebbero di trovarsi nei primissimi gruppi di partenza una valanga di americani e canadesi. E per evitare simile ingiustizia che le potenze dello sci alpino non hanno potuto disertare la tournée americana per la quale, oltretutto, sono penalizzati «zero» anche gli slalom paralleli, una specialità nuova, ancora al di fuori di qualsiasi regolamento internazionale. Di qui, la truffa. E per questo motivo che consideriamo chiusa sui Monti Tatra la



ZAKOPANE: slalom speciale

| CLASSIFICA | ATLETA | NAZIONE | TEMPO | | | SCI | ATTACCHI | SCARPE |
|------------|---------------------|------------|----------|----------|----------|--------------------|----------|-----------|
| | | | 1a prova | 2a prova | Totale | | | |
| 1 | F. Fernandez-Ochoa | Spagna | 59''96 | 58''84 | 1'58''50 | Rossignol | Salomon | San Marco |
| 2 | Gustavo Thöni | Italia | 59''89 | 59''36 | 1'59''25 | Spalding-Persenico | Nevada | Lange |
| 3 | Hansi Hinterseer | Austria | 60''74 | 59''18 | 1'59''92 | Blizzard | Marker | Caber |
| 4 | Ingemar Stenmark | Svezia | 61''05 | 58''99 | 2'00''04 | Elan | Marker | Caber |
| 5 | Johann Kniewasser | Austria | 60''87 | 59''54 | 2'00''41 | Fischer | Tyrolia | Lange |
| 6 | Andrzej Bachleda | Polonia | 61''21 | 60''40 | 2'01''61 | Rossignol | Salomon | Caber |
| 7 | Max Rieger | Germ. Occ. | 61''19 | 60''58 | 2'01''77 | Rossignol | Geze | Dolomite |
| 8 | Tino Pietrogiovanna | Italia | 62''00 | 60''25 | 2'02''25 | Dynastar | Cober | Dolomite |
| 9 | Hans Schlager | Germ. Occ. | 61''64 | 60''66 | 2'02''30 | Völkl | Nevada | Dolomite |
| 10 | Piero Gros | Italia | 59''85 | 63''20 | 2'03''05 | Rossignol | Nevada | Dolomite |

11. Roman Derezinski (Polonia) 62''30+60''98=2'03''28; 12. Hubert Berthold (Austria) 62''58+61''11=2'03''69; 13. Wolfgang Junginger (Germania Occ.) 61''72+62''52=2'04''24; 14. Thomas Ringbengt (Svezia) 63''23+61''19=2'04''42; 15. Helmut Schmalzl (Italia) 63''17+61''52=2'04''69.



vera stagione internazionale dello sci alpino. Una stagione in cui l'Italia ha conquistato tutto, grazie all'esaltante trionfo di Pierino Gros e di Gustavo Thöni sui Tatra. La terza tappa di Coppa del Mondo, oltre a confermare la supremazia italiana, ci ha fornito altri importanti indicazioni sull'evoluzione dello sci mondiale.

Stenmark somiglia al primo Russel

Un ragazzo di diciassette anni, che è sempre contento, è stato uno dei personaggi principali del finale di

Coppa. E' Ingemar Stenmark il quale potrebbe rivelarsi come il Thöni della squadra svedese: la « lepre » che trascina tutti gli altri sui grandi risultati. Ermanno Nogler se lo è trovato lì, quasi per caso. Non se ne era fatta un'idea precisa guardandolo in faccia. Stenmark è alto, sottile, una raffica di lentiggini su un volto da bambino. Ma quando l'ha visto sulla neve ha proprio pensato a un miracolo. Stenmark ha uno stile personalissimo. Potrebbe essere la versione, in pantaloni, di Conchita Puig: sci quasi sempre piatti, anche in slalom speciale. Uno stile poco appariscente. Stenmark sembra condannato a risultati

di nessun interesse. Invece, sul traguardo, il risultato c'è. È una via di mezzo fra Pierino Gros (del quale non possiede però la teatralità del gesto sciistico) e Gustavo Thöni. Il suo movimento d'anca è altrettanto rapido e scattante. « E Gustavino »: così l'ha definito Mario Cotelli. A molti, Stenmark ricorda anche il primo Russel, quando sciava prevalentemente sulle code e prima di aggiornare la sua tecnica nel « laboratorio » di Grenoble diretto da Georges Joubert, dove lo stile-Thöni è da tempo il testo ufficiale di questa famosa scuola.

Nessuno aveva mai sentito nominare Stenmark prima dei campionati

del mondo. Il suo nome è stato annoverato nella prima manche dello slalom gigante. Era fra i candidati ad una medaglia. Forse, un po' spaventato dall'importanza dell'avvenimento, Stenmark ha poi chiuso la sua gara in nona posizione. Ermanno Nogler lo aspettava forse ancora di più nello slalom, ma qui lo svedese non ha potuto dare alcuna dimostrazione del suo enorme talento perché, dopo tre porte, era già seduto sulla neve. Dopo Saint Moritz, eccolo ai campionati « open » dell'Aprica. Eccolo costantemente con i migliori. Nogler comincia

SEGUE

Nella foto: Hansi Hinterseer. Nella fase finale disputata a Visoke Tatra non ha saputo reggere il confronto con Gros e Thöni. Dopo aver perso la possibilità di aggiudicarsi la Coppa del Mondo, il numero uno austriaco nell'ultimo slalom ha sballato e Gustavo l'ha potuto superare in classifica per tre punti: 165 contro 162. Foto a sinistra: Gustavo Thöni. Il campionissimo di Trafoi si è rivelato ancora una volta sciatore eccelso, che non fallisce mai un importante appuntamento. La Coppa, per lui, era proibitiva, ma di quest'ultima fase è stato di gran lunga il migliore. Foto sotto: Annemarie Pröll e Pierino Gros alzano il trofeo, segno del meritato trionfo. Per la fenomenale austriaca, giunta al suo quarto successo consecutivo, è cambiato per la prima volta il compagno di podio. Ma anche questo parla italiano.



VISOKE TATRY: slalom gigante

| CLASSIFICA | ATLETA | NAZIONE | TEMPO | | | SCI | ATTACCHI | SCARPE |
|------------|--------------------|-----------|----------------------|----------------------|---------|--------------------|----------|----------|
| | | | 1 ^a prova | 2 ^a prova | Totale | | | |
| 1 | Piero Gros | Italia | 1'19"75 | 1'17"83 | 2'37"58 | Rossignol | Nevada | Dolomite |
| 2 | Ingemar Stenmark | Svezia | 1'20"75 | 1'18"48 | 2'39"23 | Elan | Marker | Caber |
| 3 | Hansi Hinterseer | Austria | 1'22"06 | 1'17"30 | 2'39"36 | Blizzard | Marker | Lange |
| 4 | Erwin Stricker | Italia | 1'21"31 | 1'18"88 | 2'40"19 | Spalding-Persenico | Nevada | Caber |
| 5 | Helmut Schmalzl | Italia | 1'21"47 | 1'19"12 | 2'40"59 | Rossignol | Salomon | Dolomite |
| 6 | Erik Haker | Norvegia | 1'21"17 | 1'19"51 | 2'40"68 | Fischer | Salomon | Nordica |
| 7 | Engelhard Pargätzi | Svizzera | 1'20"96 | 1'19"80 | 2'40"76 | Spalding-Persenico | Su-Matic | Caber |
| 8 | Miloslav Sochor | Cecoslov. | 1'21"99 | 1'19"19 | 2'41"18 | Rossignol | Nevada | Trappeur |
| 9 | Walter Tresch | Svizzera | 1'21"42 | 1'20"10 | 2'41"52 | Rossignol | Marker | Caber |
| 10 | Alain Navillod | Francia | 1'21"98 | 1'19"56 | 2'41"54 | Dynamic | Nevada | Trappeur |

11. Stig Strand (Svezia) 1'22"89+1'20"05=2'42"94; 12. Hubert Berthold (Austria) 1'22"48+1'21"17=2'43"65; 13. Manfred Jakober (Svizzera) 1'23"37+1'20"38=2'43"75; 14. Francisco Fernandez-Ochoa (Spagna) 1'23"51+1'20"96=2'44"47; 15. Eric Fleutry (Svizzera) 1'22"91+1'21"68=2'44"59.

VISOKE TATRY: slalom speciale

| CLASSIFICA | ATLETA | NAZIONE | TEMPO | | | SCI | ATTACCHI | SCARPE |
|------------|--------------------|------------|----------------------|----------------------|--------|--------------------|----------|-----------|
| | | | 1 ^a prova | 2 ^a prova | Totale | | | |
| 1 | Gustavo Thöni | Italia | 46"36 | 45"26 | 91"62 | Spalding-Persenico | Nevada | Lange |
| 2 | Ingemar Stenmark | Svezia | 47"69 | 44"37 | 92"06 | Elan | Marker | Caber |
| 3 | F. Fernandez-Ochoa | Spagna | 47"16 | 44"96 | 92"12 | Rossignol | Salomon | San Marco |
| 4 | Roman Derezinski | Polonia | 47"53 | 44"67 | 92"20 | Rossignol | Salomon | San Marco |
| 5 | Piero Gros | Italia | 46"76 | 45"45 | 92"21 | Rossignol | Nevada | Dolomite |
| 6 | Jan Bachleda | Polonia | 48"07 | 44"82 | 92"89 | Rossignol | Salomon | San Marco |
| 7 | Josef Pechtl | Austria | 48"27 | 45"28 | 93"55 | Fischer | Nevada | Humanic |
| 8 | Hans Schlager | Germ. Occ. | 47"70 | 45"95 | 93"65 | Vökl | Nevada | Dolomite |
| 9 | Otto Berger | Germ. Occ. | 47"83 | 45"92 | 93"75 | Rossignol | Marker | Lange |
| 10 | Wolfgang Junginger | Germ. Occ. | 48"57 | 45"48 | 94"05 | Rossignol | Geze | Caber |

11. Willy Frommelt (Liechtenstein) 48"33+45"98=94"31; 12. Miloslav Sochor (Cecoslovacchia) 48"86+45"53=94"39; 13. Eric Fleutry (Svizzera) 47"98+46"70=94"68; 14. Andrzej Bachleda (Polonia) 48"62+46"35=94"97; 15. Carlo Demetz (Italia) 48"85+46"21=95"06; 26. Helmut Schmalzl (Italia) 49"44+47"35=96"79.



**Giorni di freddo,
giorni di influenza.
Ai primi sintomi...
presto ASPIRINA®**



ASPIRINA® ai primi sintomi di raffreddore o di influenza, o in caso di dolori reumatici. In confezione blister da 20 o da 60 compresse. Fa bene presto.

ASPIRINA® per bambini, al buon sapore di frutta, se il vostro bambino ha sintomi di raffreddore o di influenza. Fa bene presto.



Seguire le avvertenze.

**L'ULTIMA
DI PIERINO?
HA VINTO
LA COPPA!**

SEGUITO

a raccontare la sua storia. Il paese di Stenmark è Taernaby, vicino a Lulea, nel nord della Svezia, a quindici chilometri dal confine con la Norvegia. Suo papà aggiusta strade. È povero, ma non gli importa fare dei sacrifici. Ha rinunciato al progetto di mandare a lavorare Ingemar per risolvere i problemi della famiglia. È convinto che Ingemar abbia «stoffa» e non ha mai pensato che, facendo lo sciatore, potesse portare a casa dei soldi. Infatti, Ingemar non ne ha portati.

In un anno è riuscito a mettere assieme 270.000 lire, un premio d'incoraggiamento che suo papà gli ha messo in banca. Ha sempre lo stesso maglione, azzurro a ricami bianchi, sempre lo stesso berretto, sempre le stesse scarpe e sempre gli stessi sci: un vecchio paio di sci jugoslavi che Stenmark ha già riparato molte volte, anche con il martello e la lima. Sotto, ci sono buchi grossi come noci ed alle solette mancano strisce di dieci, quindici centimetri. Nessuno al mondo, fra i «grandi» dello sci, oserebbe affrontare una gara in queste condizioni. Stenmark non ci fa caso. Sorride sempre. Porta alla partenza la borsa degli attrezzi: lime, limette, pialle, cacciavite, martello. Potrebbe essere la borsa di un idraulico. Parte, arriva e torna su a riprendere i suoi arnesi. A Zakopane è arrivato quarto nello slalom speciale, sui Tatra è stato il «secondo uomo» sia nel gigante, sia nello slalom, prima dietro a Pierino Gros, poi dietro a Gustavo Thöni. La sua rincorsa nella seconda manche dello slalom speciale è stata fantastica. C'è mancato poco che non riuscisse a battere Thöni ed a lavorare così per Hinterseer che proprio nell'ultimo giorno di Coppa ha perso il posto d'onore.

Nogler sogna la Coppa

Ingemar Stenmark in questo momento appare solo nella squadra svedese. Questa solitudine lo fa assomigliare al norvegese Haker, che non è diventato un grande campione per mancanza d'assistenza. Ma Haker è proprio solo a difendere la bandiera della Norvegia nelle battaglie di Coppa, mentre Stenmark capeggia un gruppo di giovani che potrebbero farsi tirare la volata e quindi emergere: esattamente come è accaduto in Italia. Soderin sembra avere del talento. Nelle classifiche ufficiali, il suo nome è scritto all'italiana: «Soderini». Nogler sta nazionalizzando tutto... È la sua rivincita sul siluramento post Grenoble. Il suo sogno è la Coppa del Mondo. Con Stenmark può farcela. È bravo, tanto in gigante che in speciale. Ha bisogno di aiuto dall'interno della squadra ed ha bisogno di

esperienza, ma l'esperienza può farsela in fretta. Se vincesse la Coppa, l'anno venturo o fra due anni, naturalmente con il permesso di Thöni e Gros, Nogler, dimostrerebbe che si può diventare famosi e raggiungere i vertici dello sci alpino anche con pochi soldi, ma con un'organizzazione semplice e unita. Quando lavorava per la squadra italiana aveva soltanto pochi soldi: quaranta, quarantacinque milioni, un quarto dell'attuale costo degli «azzurri», sottobanchi esclusi.

Nell'ultima gara sui Tatra, un altro nome è uscito alla ribalta. Un nome più sconosciuto, del tutto inatteso: Roman Derezhinski, polacco. È stato lo slalomista che ha soffiato il quarto posto a Pierino Gros, complice un centesimo. Il pubblico dei Tatra è letteralmente impazzito, Derezhinski è l'inizio di una possibile emancipazione dell'Est nello sci alpino? Potrebbe. Se la Polonia possiede nella pista di Zakopane la sua unica fabbrica di sciatori, la Cecoslovacchia si sta organizzando in modo formidabile. Sui Tatra ci sono decine di piste favolose, servite da impianti moderni. E la gente dimostra per le gare alpine una passione che forse non ha mai avuto per le gare nordiche. Anche sul piano organizzativo i cecoslovacchi possiedono ormai una buona maturità. Lo slalom di Hredebioek è stato disputato su un magnifico pendio, un vero stadio di slalom.

La Giordani fa indigestione

Sulla stessa pista dove Gustavo Thöni ha chiuso in bellezza il suo primo anno di sci senza Coppa, la tedesca Rosi Mittermaier ha vinto il penultimo round della Coppa femminile. Annemarie Pröll aveva ormai il successo in tasca; sui Tatra le ragazze hanno lottato per il secondo posto. La favorita era Hanny Wenzel. Monika Kaserer e Fabienne Serrat avevano soltanto una piccolissima speranza di poterla superare. C'è riuscita Monika Kaserer vincendo lo slalom gigante sulla Pröll, la Morerod, la Wenzel e Claudia Giordani che nello slalom era saltata. Quello della Giordani è stato senz'altro un buon risultato, considerando che l'ha ottenuto dopo tre giorni di semi-digiuno, per via di una bistecca cattiva, divorata in fretta e furia in Svizzera, in un ristorante del Gottardo, lungo la strada per la Cecoslovacchia. Le altre azzurre impegnate sui Tatra erano la Siorpaes, la Tisot e la Zemmer. Non hanno fatto grandi cose. Anzi, Cristina Tisot non è mai arrivata al traguardo, fermata dal menisco che ormai dovrebbe affidare ad un chirurgo se vuole continuare a sciare. Patrizia Siorpaes migliora molto lentamente, Sieglinde Zemmer è del tutto nuova. Ha pochissima esperienza, anche se ha partecipato alle gare di Saint Moritz. Ha un bel carattere, sa attaccare, non si arrende. Però la sua tecnica è ancora rozza. La Zemmer viaggia sugli sci come un pilota che non ha ancora... la patente di guida e non conosce i pedali.

**Servizi da Zakopane
e da Visoke Tatro
di LUCIO ZAMPINO**

Foto di ALDO MARTINUZZI

“ESISTO SOLO IO, LA MONTAGNA E I MIEI SCI”



Invitato a fare un piccolo esame di coscienza, Piero Gros disse: “Sono impulsivo, giocherellone, irruente, ma anche tranquillo e razionale”. Il suo pensiero sulle donne? “Le vedo come metro per accrescere il mio bagaglio emotivo”. La sua dote migliore? “Sono sincero”.

E' letteralmente un'esplosione. Cioè, i sentimenti, tutta la gamma emotiva già ricca di per se stessa, trova in Pierino Gros un terreno fertilissimo per toccare i vertici massimi della verifica. Parla, si agita, si muove, discute, corre, cammina, scende con gli sci. Sempre con una carica emotiva tesa a tamburo. Ma lui non ti mette agitazione addosso. Ti propaga soltanto una maggiore voglia di vivere. Di ridere. Di gustare la natura o il paesaggio naturale che lo circonda. È alto, ben piantato, ma la sua presenza fisica nulla toglie allo scatto e all'agilità che improvvisamente « indossa » quando scende da pendii ripidissimi. Insomma, una valanga bianca.

« Fai un piccolo esame di coscienza così all'improvviso e da solo. E sottolinea di volta in volta le voci più particolari ».

« Anni diciannove. Quindi in fase di adolescenza piena. Sono attirato ancora dalla superficie delle cose. Dalla apparenza che mi condiziona nelle scelte. Non voglio dire di essere una farfalla. Penso che per approfondire, arrivare alle radici delle cose, avrò abbastanza tempo, in futuro. Quando i giorni saranno da riempire, da crescere, e non solo da godere come mi capita ora. Impulsivo, giocherellone, irruente, ma anche tranquillo e abbastanza razionale. Impaziente e deciso. Sensuale? Tu dici che il mio segno, lo scorpione, è padre di uo-



mini languidi e di amanti eccezionali? Mah!, non ho ancora verificato il tutto. Vedremo, vedremo, te lo saprò dire. Ma torna tra una decina di anni. Già, mi devi lasciare il tempo di fare esperienza, capito? In fondo, in fondo, sono anche rilassante. Mi accontento dei traguardi che raggiungo, ma appena li ho sorpassati, ecco che me ne spuntano dei nuovi. E così la mia progressione mentale, si può dire?, è sempre un via vai continuo. Sarà l'età. Quando si è molto giovani e si capisce il valore dei pochi anni che si portano sulle spalle, sembra che tutto ti sia dovuto. Pare che sudarsi qualcosa sia troppa fatica, anzi un'ingiustizia. Sarà sempre la storia dei denti senza pane e del pane senza denti. Comunque, io lo so per sentito dire. Quando me ne renderò conto, magari cambierò. Uffa che tirata mi hai fatto fare, ma almeno, sei soddisfatta?».

«Puntualizzando, possiamo dire che ancora non sei nella fase, diciamo conscia, delle scelte. Cioè per adesso ti va bene tutto, estate o inverno che sia, perché trovi dentro di te le risorse necessarie per adattarti all'esterno. Quindi non obblighi, preferendo l'uno o l'altro, la tua mente a scartare. Scartando, infatti, implichi resti un processo volontario. Ed è giusto che i tuoi diciannove anni impazzino così liberamente. È altrettanto importante però che tu te ne renda conto come stai facendo. Perché significa che non stai sciupando niente dei tuoi

giorni. Senti, a cosa pensi guardando il sole?».

«Al caldo. Ma anche alla neve. Al bello. Alla natura. Insomma, a tutto quello che mi dà maggiore soddisfazione. Credo che si possa fare il mio mestiere o divertirsi sugli sci come faccio io, solo se veramente si ama la natura. Perché i sacrifici, e non mi stancherò mai abbastanza di ripeterlo, sono tanti. Pensa, le feste e le non feste, sempre ad allenarti, in giro per il mondo. Macinare chilometri e chilometri di neve bianca che ti lasciano solo una leggera scia alle spalle. Ma come contropartita mi sembra quasi di entrare nel mondo delle favole che mi raccontavano da bambino. Sai, gli gnomi e le fate che si svegliavano a mezzanotte. Ci credi che Natale, per esempio, senza neve non è Natale? Un'immagine di passaggio tra i ricordi infantili che stavo lustrando in questo momento. Il mondo delle favole, ti dicevo, ma solo per quello che riguarda i miei allenamenti personali. Cioè, quando la gente è lontana come un miraggio. Quando esisto solo io, la montagna e i miei sci. Che sensazioni immense! Piene! Eccoti spiegato il mio attaccamento morboso alla natura. Se non ami queste immagini da cartolina, non puoi certo vincere le tue battaglie. Perché rimani a osservare la cartolina e non entri a lato del paesaggio. Chiaro?».

«Chiarissimo. Io personalmente credo che sverrei solo a salire

lassù, vedi, dove ti sei appena lasciato andare. Immagino tu abbia raggiunto i centoventi all'ora. Ecco, con quei cosci ai piedi, come riesci, così lanciato, a fermarti senza danno alcuno per te e per quelle persone che stanno sempre ad accoglierti al traguardo?».

«Ma via! Come fai a frenare sulla automobile? Spingi i pedali giusti. Così basta bilanciare il peso sui piedi e spostare il peso del corpo, improvvisamente, nel punto che decidi di arrivo, e senza paura e pericoli, ti blocchi. Certo che devi cominciare piano piano e crescere gradatamente. Una tappa alla volta».

«Le donne, caro Pierino, come le vedi? Esiste la donna in particolare, oppure l'amore è ancora una questione di istinto sbrigativo e basta?».

«In generale. Sono ancora allo stadio del "molte donne, molto onore". Non è per disprezzare la figura femminile, ma cosa vuoi che vada a pensare a chi è la "lei" e a cosa sarà nella mia vita e via di questo passo. Mi accontento di quello che riesco ad avere. Non c'è compagna o maestra migliore per imparare a godere delle sensazioni. Ecco, mi viene la risposta adatta. La donna la vedo, ora come ora, come metro per accrescere il mio bagaglio emotivo».

«Beh, se dici queste cose senza cattiveria, cioè non costringendo la donna, giustappunto, a impersonare il classico oggetto di piacere, accettiamo le tue... im-

magini o opinioni che dir si voglia. Anche perché, ricordatelo bene, un giorno sarai chiamato a restituire tutto, a ridare quello che le tue "maestre" ti avranno insegnato. E allora saranno giorni duri. Aprire le tue "banche affettive" per far felice, come dici di essere tu ora, una donna sola, non è mica tanto facile. Lo sai?».

«Lo so. Anzi, me lo immagino. Ma quel giorno, per quanto non si possa mai dire, è ancora lontano dai miei orizzonti. Cercherò di essere all'altezza della situazione. E mi ricorderò di questa chiacchierata. Vorrei specificare che non sono un perfetto egoista, ma soltanto giovane».

«Quando hai deciso di metterti gli sci ai piedi?».

«Così. Non l'ho deciso. È stata una soluzione graduale. Ho cominciato per curiosità, per sfizio, poi gara su gara mi ritrovo nelle posizioni che ho raggiunto. Non è stata un'ispirazione improvvisa. Non mi sono fatto "santo" né per missione, né per vocazione».

«Sei ostinato? Caparbio?».

«Se una cosa mi viene bene, la faccio senza, magari, pensarci. Ma deve venirmi bene subito. Altrimenti non continuo con la presunzione del volere a tutti i costi. Scanso equivoci e prevenendo la domanda che stai per farmi, ti dico che il senso di sacrificio ce l'ho lo stesso, anche se non martello le situazioni. Dico che ho la costanza necessaria per raggiun-

SEGUE

"ESISTO SOLO IO, LA MONTAGNA E I MIEI SCI"

SEGUITO

gere, ma non l'ostinazione sterile di cavare sangue dalle rape ».

« Sei perfezionista? ».

« Mah, cosa vuoi. Non ho ancora le idee chiare. Sarà che se cerco, trovo senza fatica, che non sto lì a chiedermi se vorrei di più o meglio. Non me lo sono mai chiesto. Se topperò, lo imparerò a mie spese ».

« Qual è la dote che ti scopri giorno per giorno? ».

« La sincerità. Troppa. Sono aperto con tutti e se penso una cosa, non mi sono mai vergognato a dirla. Pensa che sono così sincero, ma così sincero che non dico mai bugie neanche a un giornalista. A parte gli scherzi, vedi, per tenere fede a me stesso sono entrato in polemica anche con Stricker. Quella faccenda di un mese fa. Io mi sono limitato a dire come la pensavo e basta. Magari avrò sbagliato. Ma è stato più forte di me. Il giorno dopo tutti nervosi a guardarmi male. Ma ho proprio tanta colpa se ho voluto esprimere la mia verità? Forse con l'andar del tempo imparerò a tenere la bocca chiusa. Ma se crescere vuol dire cambiare troppo, per me è meglio non crescere mai ».

« Ritieni, dunque, che l'uomo debba essere coerente con le proprie idee. Cioè deve avere il coraggio di affermare quello che sente e pensa. Questo lato non lo devi buttare via. Magari non stare a dire a un moribondo che è lì lì per morire, ma per il resto non c'è niente di male, ad aprire bocca con cognizioni di "verità". Anzi. Forse quello che ti manca è soltanto un po' di diplomazia. Quella ti verrà spontanea, vedrai. Il discorso si fa lungo, perché tra l'affermare a voce alta quello che si ritiene giusto o soltanto i propri concetti personali, e il non ferire, di mezzo ci sono tante componenti diverse. L'esibizionismo, l'ottusità mentale, la maleducazione e mille sfaccettature ancora. Dovremmo analizzare poi la verità e il contrario. Insomma, un pasticcio. Accontentiamoci di sapere che sei sincero fino al mille per mille e che accetti di buon grado le conseguenze delle tue parole. Pensi, in fondo, che ad

avere parlato, come nel caso di Stricker, tu ci abbia rimesso? ».

« Senz'altro sì. Ma d'altra parte alla gente non va mai bene niente di quello che fai o che dici. Se te ne stai da solo, sei uno che si dà arie. Se chiacchieri in mezzo agli altri, diventi un egocentrico fuori di misura. Eccetera, eccetera. Per cui meglio seguire quello che ti sembra e fare spallucce. Finché non ledi la libertà altrui, male non fai. Giusto? ».

« Dove e quando ti ritrovi? ».

« Nello spazio. Là di fronte a te, tra le montagne a sinistra e queste valli a destra. Come vedi mi sento tanto grande, quasi senza limiti. Un momento, parlo di natura personale, di slanci, di entusiasmi. Mi piace sentirmi e riscoprire anche i miei limiti ma avendo una visuale larghissima. Per mettermi i paraocchi avrò sempre tempo ».

« Sei quasi bucolico. E decisamente dentro di te ci deve essere molto. Capisco allora la tua esigenza di solitudine. Stai tirando

le tue fila giuste per trovare poi il capo e la coda della tua maturazione. In che identifichi la tua noia? ».

« Camminare adesso, per esempio, in mezzo a tutta questa gente che mi salta addosso, che di me conosce la velocità e le vittorie, solo il mio aspetto di campione, e firmare autografi. Cosa se ne farà la gente della mia firma? Se non mi può valutare per quello che sono? ».

ROSANNA MARANI

GROS: IL PIU' GIOVANE DEI MAGNIFICI QUATTRO

Piero Gros è venuto alla luce a Jouvenceaux, frazione di Salice d'Ulzio, nel 1954, sotto il segno dello scorpione: in parole povere, questo significa che bisogna aspettare il 30 ottobre, perché gli si possano fare auguri e feste per il suo ventesimo genetliaco. Un grande, prestigioso record è dunque crollato. Gustavo Thöni conquistò la sua prima Coppa del Mondo sabato 13 marzo 1971: essendo nato il 28 febbraio 1951, l'atleta di Trafoi aveva compiuto da poco i vent'anni. Per l'esattezza, solo da tredici giorni. Sabato 9 marzo 1974, a soli tre anni di distanza, Piero Gros ha spedito in archivio tale fascinoso primato. La grande sfera di cristallo è divenuta sua proprietà a vent'anni non ancora compiuti: per la precisione, a diciannove anni, quattro mesi e dieci giorni. Il sabato del villaggio di Trafoi fu dunque foriero dell'odierno sabato del villaggio di Salice d'Ulzio. E in materia di presagi, segnalò un fatto sintomatico. Gustavo Thöni si rivelò al mondo attonito nel gigante di Val d'Isère, sua prima gara di Coppa. Ciò avvenne nella stagione 1969-70: in quella successiva, la grande sfera di cristallo fu sua. Piero Gros è esploso nel gigante di Val d'Isère 1972, sua prima gara di Coppa del Mondo; e si è aggiudicato il grande trofeo nella stagione successiva. Val d'Isère 1969, Val d'Isère 1972: due giganti... paralleli.

In questo inverno, il curriculum di Gros è il seguente: terzo a Val d'Isère, ha successivamente vinto lo slalom di Vipiteno, poi il gigante di Berchtesgaden, località in cui s'è classificato al secondo posto (preceduto da Gustavo) in uno slalom non valido per la Coppa del Mondo, indi s'è aggiudicato il gigante di Morzine, terminando al secondo posto in quello di Adelboden. Con l'assistenza della dea bendata, che invece gli venne pressoché totalmente a mancare, avrebbe potuto assicurarsi a Saint Moritz ben più della sola, ma già sufficientemente prestigiosa, medaglia di bronzo dello slalom gigante. Non basta, ha conquistato il titolo di campione d'Italia di quest'ultima specialità, è stato secondo al solo Radici nello slalom ed è arrivato sesto in discesa: un complesso di risultati che fornisce la dimostrazione della sua completezza e che porta al diapason l'interesse per il grande scontro Gros-Thöni nella Coppa del Mondo dell'anno venturo.

Con questo portafoglio ben guarnito di affermazioni, Piero Gros si è presentato alla stretta conclusiva del grande giro del mondo dello sci alpino, altrimenti chiamato Coppa. Collombin lo precedeva in graduatoria, ma lo svizzero aveva ormai esaurito tutte le sue possibilità di introito. Però Gros aveva alle terga, più o meno immediate, due segugi dai nomi di alto prestigio: Hans Hinterseer e Gustavo Thöni. Non so se mi spiego. Già mercoledì scorso, a Zakopane, Gros avrebbe potuto collocare un crepaccio invalicabile tra sé e i due temibili antagonisti. Al termine

della prima discesa, sembrava fatta (o quasi): primo di manche, gli sarebbe bastato concludere la seconda discesa con un secondo posto per poter rivolgere agli avversari un affettuoso e amichevole, quanto definitivo, saluto. Invece la strega malefica gli gettò la scopa in mezzo alle gambe. Però proprio in questa dannata circostanza, Gros ha dato lampante dimostrazione della sua fermezza d'animo e di carattere. Una volta uscito di pista, qualsiasi altro concorrente si sarebbe fermato e avrebbe rimandato ogni sua speranza alle prove di Visoke Tatry. Non così il nostro Piero: è rapidamente risalito sul tracciato di gara e ha condotto a termine la prova. Risultato: decimo. Premio: un punto. Un punto tuttavia che avrebbe potuto essere prezioso; e se avesse vinto la Coppa per questo modesto punticino, sarebbe stato necessario elevare un monumento alla sua forza di volontà.

Non ce n'è stato bisogno. Anzi, per il divertente meccanismo del punteggio di Coppa, il punticino di Zakopane è sparito nel conto finale; ma non sparirà presto dalla memoria di Piero, perché è stato il suo portafortuna. A Saint Moritz mi fece alcune cortesie confidenze. Mi disse, per esempio, che l'affermazione da lui rammentata con maggior piacere era quella di Sestriere, quando vinse due titoli nazionali nel campionato aspiranti. E sape-te perché? Perché gli aprirono la strada della squadra azzurra. Stanno ancora oggi, queste due vittorie, sul gradino più alto nella scala dei suoi ricordi? Dopo siffatta conquista, penso che la vittoria prediletta, di cui maggiormente si ricorderà in avvenire, sia quella riportata sabato 9 marzo negli alti Tatra. A Saint Moritz gli chiesi anche se era fidanzato. Si schermì come un collegiale. « Ma almeno, ti piacciono le ragazze? ». « Hai voglia, se gli piacciono! », interloqui Fausto Radici, presente alla chiacchierata. Ma Piero si affrettò a precisare: « Però in questo momento non ci penso e non ci devo pensare. Almeno fino alla fine della Coppa del Mondo! ».

I giornali hanno parlato di una grossa lite avvenuta a Saint Moritz tra Gros e Stricker. L'ate-sino è piuttosto permaloso e infiammabile; e non gradì alcune osservazioni del piemontese, che ha il torto di dire sempre ad alta voce quello che pensa. Riguardavano la designazione di Stricker per la partecipazione alla combinata. Sì, Stricker sarà ombroso e suscettibile, ma è anche schietto e leale. Accortosi ch'io domandavo ad ogni tecnico azzurro quali fossero le sue previsioni per i successivi sviluppi della Coppa del Mondo, interruppe la mia piccola inchiesta con una secca frase, accompagnata da un'alzata di spalle: « Non stia a perdere tempo — mi disse: e non aveva ancora digerito la lite — la Coppa del Mondo la vince Gros e con una gamba sola ».

GIUSEPPE SABELLI FIORETTI

Gustavo Thöni, a fine dicembre, non aveva un solo punto in classifica: fu allora che Cotelli gli consigliò di non pensare più alla Coppa e di concentrarsi sui mondiali. Il colpo gobbo poteva riuscire a Kitzbühel, ma un certo Ferstl gli rovinò la festa. Gros ha vinto, evviva Gros. Però se dovessimo stendere una pagella della stagione, a Gustavo daremmo dieci, a Piero nove.



COME E PERCHÉ NON HA VINTO THÖNI

Gustavo hai fatto una manche formidabile! Gustavo, hai sentito, sei venuto giù come un angelo, poi sei stato inghiottito dalla nebbia. Come hai fatto a vederci? « Infatti, non ci ho visto più niente, ho saltato due porte, non so nemmeno se c'erano, non lo saprò mai ». Come hai detto, hai saltato? « Sì, sì, ho saltato, ma come si fa a organizzare così le gare, mi domando io ». Un colpo di bastone sulla neve. Mica male la neve? « Ma che me frega della neve, ho saltato due porte, porca vacca ». Gustavo Thöni risale infuriato, per un momento temiamo che pren-

da a calci la nebbia come un Don Chisciotte esacerbato. Macché, va a riprendersi la sua roba, poi se ne andrà all'albergo di Tatranska Lomnica, dove una vecchia grassona vende tovaglie di lino ricamate a mano e fa buoni affari. La seconda manche, il trionfo di Piero Gros che si papperà la sua Coppa, li vedrà in televisione.

La speranza di vincere per la quarta volta consecutiva la Coppa del Mondo, Gustavo Thöni l'aveva persa a dicembre, tra Saalbach e Vipiteno, un dodicesimo posto in gigante (« se faccio risultati del genere è meglio che vada

a fare il taglialegna ») e un'uscita in slalom, quando era secondo sicuro, dietro a Piero Gros. Venti punti. « Quei venti punti mi hanno messo a terra. Ho finito dicembre senza un punto in tasca, con Piero a quota quarantotto. Come potevo recuperare? ». Cotelli gli aveva detto: « Gustavo, non pensare più alla Coppa, pensa a Saint Moritz ». Lui aveva pensato a Saint Moritz, ma non aveva dimenticato la Coppa, quando in gennaio aveva ricominciato a trovare subito venti punti a Garmisch e altri venti a Berchtesgaden.

COME E PERCHÉ NON HA VINTO THÖNI

SEGUITO

Il colpo gobbo poteva riuscire a Kitzbühel, dove Gustavo disse che voleva correre la discesa per vincere l'Hahnenkamm che mancava nella sua bacheca di Trafoi. Arrivò undicesimo in libera. Un tedesco, certo Ferstl, piombò sul traguardo come un fulmine demoniaco, quando Gustavo stava già meditando sul raddoppio. In quel momento Gros aveva quaranta punti più di lui.

Polemiche fiammeggianti

Quel Ferstl gli rovinò la festa, suo padre protestò con Cotelli perché era stato salvato con una piccola bugia Besson, secondo dopo essersi presentato in ritardo alla partenza per una ... sbadataggine. Besson fece una gara formidabile, ma a norma di regolamento doveva essere squalificato. In tal caso Thöni avrebbe conservato il decimo posto e quel prezioso punticino che gli avrebbe consentito il diritto al raddoppio il giorno dopo nello slalom. Nello slalom arrivò terzo, quindici punti. Se avesse avuto il punto del decimo in libera, avrebbe fatto in totale trentadue punti, che lo avrebbero portato alle spalle di Gros (120) e di Hinterseer (112) con 108.

La sua rimonta sarebbe stata travolgente. Conoscendolo, ancora una

volta avrebbe vinto la Coppa del Mondo. Così, invece, con 25 punti da Gros, la strada era chiusa, ancorché la volontà non mancasse. Lo ha ammesso più volte: « Non posso recuperare tutti quei punti, perché solo tre gare sono valide delle cinque che ci rimangono. Non posso andare oltre i 170 punti, Piero ne può fare tanti di più. Perciò mettiamoci il cuore in pace ». In fondo a se stesso, pensava che pure Gros avrebbe potuto cedere, dal punto di vista psicologico, dopo la maretta di Saint Moritz, dove Gustavo era stato l'unico fra i tanti assi azzurri a mantenere una freddezza di ghiaccio, una tranquillità astrale, incurante delle polemiche che fiammeggiavano, lontano anche dalle contestazioni del padre, che non aveva digerito né l'affare di Kitzbühel né tantomeno le decisioni di Cotelli di non far correre Gustavo nella discesa libera e di conseguenza di impedirgli di assicurarsi quella gran combinata che aveva conquistato di prepotenza in Giappone, sulle nevi di Sapporo due anni prima, quando era solo a difendere i colori della nostra bandiera, perché allora lo sci italiano si chiamava esclusivamente Gustavo Thöni.

La debole illusione è rimasta tale per poco. Gustavo non è tipo che non sappia fare i conti. In Norvegia, in Polonia e in Cecoslovacchia ha sempre rischiato tutto, perché nei suoi programmi ci stavano due gare sballate. Ha sbagliato d'un soffio: settanta punti, invece di settantacinque, contro i sessantuno di Gros e i cinquanta di Hinterseer, il biondo e irriducibile alfiere della Blizzard. Ora pensa già all'anno prossimo. Gustavo non perde mai tempo. « Ma non si sa ancora come sarà questa Coppa ». Qualche cambiamento non mancherà. « Può darsi, ma ormai c'è poco da cambiare ». Chi ti darà noia nel 1975? « Piero Gros, Hinterseer, Zwilling e quello svedese, Ingemar Stenmark, va forte, scia bene ». « Lo rivedremo ancora nelle fotografie dei pri-

mi tre », dice Stricker. « Penso anch'io. Uno in più da battere, non ci saranno i mondiali, sarà una stagione di completa battaglia per la Coppa del Mondo ».

Senti Gustavo, quando sei stato più in forma di adesso? « Mai nella mia vita, credo. Da Adelboden a Visoke Tatry mi sono sempre sentito bene ». Da Adelboden ad oggi una collana di vittorie sensazionali: gigante e speciale a Saint Moritz, gigante a Vöss, speciale a Sary Smokovec. In più un secondo nello slalom di Zakopane e un terzo nello slalom di Kitzbühel. Poi due salti, slalom a Vöss, gigante a Tatranska Lomnica. In entrambi i casi filava come una locomotiva, la gente tratteneva il respiro, perché sciarre così si è visto poche volte al mondo.

Non fa dormire gli avversari

Piero Gros ha vinto la Coppa del Mondo, evviva Piero Gros, però se dovessimo stendere una graduatoria, una pagella della stagione, non potremmo non dare a Gustavo dieci e a Gros nove. La tenacia, la determinazione, la carica, la maestria di Gustavo non hanno eguali in questo momento. Gros è alle sue spalle, non dimentichiamoci che ha tre anni e mezzo di meno. Sono tanti per poter affermare che Gros potrà anche superare Thöni. Però oggi Gustavo è il massimo, altrimenti non avrebbe fatto ciò che ha fatto dal giorno che ha messo piede a Saint Moritz per prendersi le medaglie d'oro. Se sono gare che contano, ci vuole Gustavo in primo luogo. Due erano le medaglie a disposizione per gli slalomisti. Gustavo le ha messe in tasca nel modo che si sa: irresistibilmente, pennellando quella seconda manche dello speciale che resterà come documento antologico nelle cineteche di tutto il mondo. « Meglio di così non si può ». Lo hanno detto tutti, for-

se anche lui ha cominciato a crederci. Ma chi ha visto il gigante naufragato nella nebbia delle ultime porte di Tatranska Lomnica, può dire che Gustavo non ha ancora finito di stupire. La sua attuale tecnica di accelerazione, specialmente nel tratto finale del percorso, non fa dormire gli avversari, siano essi tecnici o atleti.

Nella tappa conclusiva della Coppa, doveva fare settantacinque punti, ne ha fatti settanta. Chiunque dopo aver saccheggiato Saint Moritz, avrebbe potuto correre deconcentrato. Gustavo no, perché scia per divertimento, innanzitutto. « E correrò sino a che potrò divertirmi », ci ha detto un giorno, anche quando avrà sposato la sua bionda Ingrid e si sarà sistemato nella nuova casa di Prato allo Stelvio. Adesso è andato in America con il piccolo rimpianto della Coppa. L'ha vinta Gros e Gustavo ha detto chiaro e tondo che Gros se l'è meritata sino in fondo. Però, se l'avesse vinta per la quarta volta, sarebbe stato l'uomo più felice del mondo, perché a certe cose ci si abitua, ci si affeziona. E il prossimo anno, c'è da scommettere, se la riprende. Non commetterà più l'errore di dicembre e di mezzo gennaio quando, come ci diceva papà Thöni, ritardava puntualmente la distensione nelle porte. « Gustavo — gli aveva detto il padre dopo averlo visto in Tivù da Morzine — se continui ad andare così non riuscirai più a vincere. Gros ti darà regolarmente uno o due secondi. Tu perdi tutto in quelle curve. Sei troppo basso sugli sci, vai giù in gigante come se fosse uno speciale, e nello speciale sei troppo contratto. O cambi o chiudi ».

Il discorso aperto del padre ha avuto effetto su Gustavo, che sa raccogliere i consigli intelligenti. Da allora ha ripreso la salita. Fosse intervenuto prima il padre, il batticuore per l'amico Gros sarebbe stato più intenso.

ALDO PACOR



ATOMIC SKI

*lo sci
che vince!*

conquista la COPPA DEL MONDO 1974 (per la quarta volta consecutiva) grazie alle sue qualità superiori

ESCLUSIVISTA PER L'ITALIA - SIMONIS SPORT - VIA CATONE, 23 - 20158 MILANO

I CAMPIONATI ITALIANI GIOVANI DI PIANCAVALLO

L'allenatore federale Luciano Panatti era a Piancavallo in veste di osservatore. Nella foto è con il commissario tecnico del Comitato Alpi Centrali, Farina, Elio Presazzi, Arrigo Gattai e Paride Milianti.



Nella bella stazione invernale del Friuli si sono disputati i campionati italiani giovani delle prove alpine, organizzati dal benemerito Sci Club Pordenone. Vittorie di Germano Pegorari, Elio Presazzi ed Emilio Carpaneto.

AZZURRI DOMANI

Le gare che si correvano al Bondone quindici e più anni fa — parlo delle gare per cittadini e studenti — erano per lo più animate da atleti trentini. Poi si affacciarono i milanesi che incominciarono a battere i trentini (personalmente ero ormai trentino-milanese e andava bene comunque), infine arrivò da Trieste un ragazzo robusto, tenace, piuttosto dotato e con un nome molto comune in montagna — Pino infatti — e un cognome affascinante e strano, Rosenwirth. Sembrava un parente del Catinaccio che i sudtirolesi chiamano appunto Rosengarten e che vuol dire giardino delle rose. Non c'è dubbio che quest'ultimo sia molto migliore del primo, affatto poetico, e così di tanto in tanto mi era venuto da pensare come gli italiani avrebbero tradotto Rosenwirth che in realtà vuol dire « custode delle rose », forse Catinuccio o Semprediritto data la disposizione del tipo a non frenare in discesa, chissà! In realtà Rosenwirth è rimasto tale, poi è scomparso improvvisamente di scena come uno che si « laurea » o che si sposa, uno di questi

insomma che un bel giorno svaniscono, poi ingrassano e quando li rivedi ti dicono « Maah quella volta! ... » e sono lieti di incontrarti. Sparito, verschwunden, di Pino niente più.

Ora sono salito fino a Piancavallo, una stazione di sci « ispirata alle esperienze europee più avanzate » che è molto facile trovare se una volta giunti a Salice non si dà retta alle frecce che indicano Piancavallo. Infatti bisognerebbe continuare fino ad Aviano, pensare fugacemente agli americani e ai loro aerei, svoltare a sinistra e salire a tornanti per una strada che ricorda moltissimo quelle del Carso o di Campitello Matese, secondo i gusti. Giunti a 1300 (è lì che Renato ha inventato la storica frase « qui siamo a milletrè ... »), ecco le nevi abbandonarsi a un morbido respiro, la vista dilatarsi, i dossi inseguirsi e lassù, contro un limpido e squillante cielo, gruppi di rocce arcigne e apparentemente altissime: Piancavallo. Sono arrivato che già si disputava lo slalom speciale, anzi si era alla seconda manche e lo speaker disse: « Classifica provvisoria, primo Germano Pegorari, Sci

Club Rolly Go, secondo Elio Presazzi, Sci Club Rolly Go, terzo ... » il cuore ha fatto un attimo « bau », ma poi mi sono sentito altri fremiti e sono sceso a valle ad abbracciare i due gaglioffi. Sulla destra del traguardo c'era la cabina di cronometraggio e dentro lo speaker, quest'ultimo mi ha riconosciuto perché era Giancarlo Predieri, altro dei simpatici di allora che avevo perso di vista, « diamo il benvenuto ... eccetera eccetera » e io l'ho ringraziato, e subito l'osservatore Panatti mi ha detto le sue (« proprio adesso arriva ... con l'elicottero ... primo e secondo! ») e lo sguardo mi è scappato su un fianco della cabina dove monumentava un bel tipo, media statura, piuttosto corposo, barba tizianesca e folta, colbacco sovietico, sguardo fiero: « Toh! », mi sono detto, « è tornato Vuarnet ». Invece questo uomo fiero e attento mi ha gridato un saluto un po' furlano, « can da l'ostia de Roly, bravo che ti xe vegnù! », e subito ho intuito che non era Vuarnet che dopo quattro anni di fantasmagorica (da fanta-

SEGUE

AZZURRI DOMANI

SEGUITO

sma) permanenza in Italia aveva imparato bene soltanto il francese: era appunto Pino Rosenwirth, il Custode delle rose diventato nel frattempo il Giardiniere di Piancavallo. Ci siamo stretti la mano come si usa fra due che hanno continuato a vivere senza finire in galera e che sono lieti di fare ciò che fanno.

Un ragazzo biondo ed elastico

La gara continuava, terzo nella ufficiosa era Comploi della Valgardena, quarto Bernardi e quinto Kerschbaumer che l'amico Predieri ha seguito a chiamare Kerschbaumer per tre giorni di seguito, poi Pedotti di Milano, Carpaneto di Torino e ancora Giorgi della Gardena e Emil Hofer, dalla faccia ridente e dello Stelvio. Intanto Rosenwirth mi raccontava di Piancavallo, tredici impianti di salita (chissà perché li chiamano di Risalita!?!), neve da quando arriva fino a maggio, pista per il fondo sempre battuta, dieci maestri di sci e una maestra di nome Eliana molto dolce e romantica, alcuni alberghi e un ristorante di nome El Ciana, collaudato due sere dopo e ampiamente approvato anche dal Pescarmona detto Conte Taittinger. A questo punto è piombato sul traguardo un ragazzo biondo ed elastico di nome Bonomo, aveva il pettorale 56 e con una planata imperiosa si è inserito ottavo! Bravo davvero. Era caduto Bruno Gattai, peccato, e poi anche Burini, pure peccato, e veniva squalificato Luis Hofer che aveva fatto il quinto tempo. Il resto lo dice la classifica riportata in pagina.

Come ammiragli sul ponte

Scendeva la sera, la luna saliva nel cielo, bella, tonda e gialla come un marengo gigante, la quiete si diffondeva su Piancavallo, si può dire che era una notte sublime. Tutti l'ammiravano, questa immensa Signora della Pace, e intanto si formavano i gruppi per le cene, chi seguiva Luisella con Barbaresco e varie, chi Gildo Siorpaes con ampezani e vari, chi il gruppo dei nostri con Marilù e Gaetano, Arrigo e Taittinger, Carpaneto e Provera, il commissario Farina, alcuni intimi e Ferruccio Grammatica che si appre-

stava a recitare una strabiliante e quasi inverosimile avventura fatta da un armadio e relativo movimento ondulatorio, ahi che pacca e gli amici a ridere e tutto il resto non posso raccontarlo. Per informazioni: Ferruccio Grammatica, Mobili, Canzo provincia di Como. Pax vobis!

Mattino con cielo un po' bigio, una piccola lotta fra nubi e sole, la vittoria del sole. Il tracciato dello slalom gigante si vedeva su una pista dal nome molto pertinente — Ellesse —, Dino Pompanin aveva

disposto le porte della prima ondata, il pendio era spettacolare, morbido all'avvio e poi giù giù lungo un bel muro e fino a un rilassamento finale. I soliti papà attendevano come ammiragli sul ponte, un'occhio sulla pista, l'altro al cronometro, e gioie e dolori si alternavano con crudeltà impassibile: Elio Presazzi « dei Rolly Go! », diceva Predieri, segnava il miglior tempo, Germano Pegorari perdeva uno sci come si può perdere una ciabatta, Sepp Plattner era secondo, Bruno Gattai perdeva uno sci senza cade-

re, Massimo Provera era terzo (è del 1958), poi Alois Hofer quarto e così via. Fabiano Rebecchini cadeva ma recuperava, Spinelli purtroppo no, ottimi ancora Carpaneto e Bonomo, il primo dei trentini era Gerola (1959), dodicesimo, l'ultimo di tutti l'anconetano Acqua, sceso a crawl in 2'47"70, un po' più del doppio di Elio Presazzi che è di Caspoggio.

Una fiordata d'allegria

A mezzogiorno la seconda prova, tracciatore Panatti molto elegante in un giubbotto rossoblu, sole sfavillante, signore allegre e spalmate di creme. Nessuna novità. Plattner scendeva stupendamente bene in 1'26"21 ma Presazzi non demordeva e fermava l'ora 18 centesimi in meno. Vittoria di Elio dunque, secondo Sepp, terzo Massimo, quarto Gilberto (Cresseri) e il resto sulla classifica. Io ero contento ed è per questo che lo scrivo, qualcuno diceva « pagherai da bere » e io impassibile godevo. Atto terzo. La pista della discesa era molto facile, troppo per un campionato italiano di ragazzi ormai duri, capaci di tutto. Alle 9,30 c'è stata una no-stop, poi ancora una specie di no-stop alle undici (i ragazzi non l'avevano provata quasi mai per le gran neviccate dei primi giorni), poi la gara alle 14, ma da mezz'ora nevischiava. Gattai aveva fatto il miglior tempo no-stop, Provera il secondo e intanto si parlava, si pensava, si sperava, qualcuno mi guardava torvo, sarebbe il colmo ancora un « Rolly Go » sembrava voler dire, ma io ci speravo. Poi la sciolina, chissà, può proprio succedere e non dico altro. I piemontesi e Piazzalunga sono stati bravissimi, due terzi di gialla uno di rossa, un quarto di bianca uno di grigia, insomma il Carpaneto (1958!) batteva tutti e non c'è niente da dire. Anzi, bravo! Il suo compagno di squadra Pescarmona è stato secondo e il Conte Taittinger non stava più nella pelle, Plattner terzo e così via. Chi si beccava dieci secondi, chi ventuno come Presazzi giunto al rallentatore. Davvero un peccato che non ci voleva. Ma la vittoria non si discute, né la classifica. Semmai la troppa facilità della pista. E per il resto, gli errori si pagano e tutti zitti.

A quel punto, a rallegrare molti animi, si è diffusa nell'etere la notizia della vittoria di Gros nella Coppa del Mondo, è stata una fiordata d'allegria, evviva, evviva, io ho incominciato a scrivere il mio articolo su Gros per il « Messaggero », poi abbiamo bevuto due bottiglie di Taittinger con Predieri e Rosenwirth alla salute dello sci azzurro, Piancavallo era tutto bianco, in terra e in cielo, mancavano soltanto le musiche di Natale, ma ero contento lo stesso. Ma sì, mi dicevo, la vita offre sempre qualcosa di nuovo (ed è per questo che vale la pena viverla.)

ROLLY MARCHI



Foto in alto: festa nella Juve. Ride il vincitore della discesa Emilio Carpaneto con il meno fortunato compagno di squadra Massimo Provera, il quale era già stato terzo nel gigante. Sotto: Elio Presazzi solleva Germano Pegorari, vincitore dello slalom speciale. Primo e secondo. Presazzi vincerà poi il gigante.



RITORNO AL PARA

Anche questo è sci-alpinismo. La gita comincia così, attraversando torrenti, in un mare di pini e di abeti. La grande montagna, palestra ideale di sci-alpinismo, è ancora lontana. I due «eroi» si accingono a sferrare l'attacco. (Foto dello «Studio-B» di Milano).



DISO PERDUTO



E' un po' quello che succede per la macchina. Stufi degli ingorghi, delle pazzesche code in autostrada e pure di respirare nuvole di ossido di carbonio, essi inforcano la gloriosa bici o addirittura si mettono a scarpinare per chilometri e chilometri, sono di tutte le età, magri e grassi, donne e uomini, tutti con un pettorale, magari con su scritto « tapasciada di Busto Garolfo ». Essi dicono che è cosa sublime, bellissima, è un ritorno indietro nel tempo. Anche nello sci c'è un fenomeno del genere: essi sono stufi di scendere su piste intasate da troppi ragionier Gervasutti del Banco Lariano, di vedersi roteare attorno alla testa il carosello di skilift e allora salgono, salgono più in alto, sempre più in alto. Là la neve è più neve, c'è questo ritorno timoroso e somnesso al paradiso perduto dello

sciatore. La si fa lo sci-alpinismo.

Nel loro libro « Nozioni di sci-alpinismo », Piero Arnol e Bruno Toniolo danno questo quadro generale. « Non si ricorderà mai abbastanza che nel caso dell'autentico sci-alpinismo si è ben lontani dalla montagna attrezzata cui si è fatta abitudine e ci si trova in un mondo ove qualsiasi apparizione umana non rappresenta che una breve intrusione. Un incidente minore, trascurabile anche se ovviamente spiacevole sulla montagna abitata, ha — ad alta quota — ben maggiore rilievo, e la sua importanza può raggiungere e riproporre termini di rischio analoghi a quelli dell'alpinismo di alta quota. Dell'alpinismo infatti lo sci di montagna ha molto: l'ambiente, la durezza. Talvolta ne è l'elegante complemen-

SEGUE

Più in alto, ancora più in alto, dove la neve è più neve: là è l'immenso regno dello sci-alpinismo. È primavera, tempo di « passeggiate » in alta quota. Parliamo, in tre puntate, di questa disciplina meravigliosa e affascinante.

RITORNO AL PARADISO PERDUTO

SEGUITO

to: mezzo per l'avvicinamento fino al punto d'attacco e, successivamente, mezzo rapido di discesa ».

Dunque, lo sci-alpinismo è un altro sci, è un addentrarsi in un deserto bianco, senza tracce, alla ricerca di orizzonti nuovi, sconosciuti. Dove finiscono le piste, comincia il fantastico regno dello sci-alpinismo. È un regno immenso, limitato a valle dai tracciati regolari delle piste battute e dal rumore soffocato e continuo degli impianti di risalita, a monte dalle rocce impervie e dalla preparazione oggettiva di chi vi si avvicina. Al chiassoso intrecciarsi di mille discese, al ritmo serrato e armonioso, agli sforzi durissimi e brevi dei funamboli della neve, si sostituisce lassù un mondo diverso.

I pericoli si moltiplicano

Si superano con lento, misurato procedere creste e depressioni, scivolando lesti per pendii erti, salendo dolcemente per balze e gradini per tornare poi ancora al facile fondovalle tra boschi di larici radi, alla scoperta di panorami sempre nuovi. L'abilità dello sciatore passa in secondo piano mentre affiora l'istinto dell' esploratore. La scelta del percorso, sempre diverso, per gli imprevedibili scherzi della neve. La previsione del tempo propizio, le valanghe, le ripide discese in neve vergine, a volte polverosa, spesso irregolare; le difficoltà impreviste delle alte cornici create dal vento; la scelta dell'alimentazione più adatta propongono senza sosta problemi la cui soluzione non consente errori. Più che l'abilità con gli sci, conta la sicurezza; più che l'agilità, vale la resistenza. Accanto all'entusiasmo è necessaria una buona padronanza di sé per affrontare i momenti difficili che ogni gita inevitabilmente presenta.

Lo sport dello sci nacque così, come sci-escursionismo. La sua evoluzione ha portato le masse sulle piste. Oggi si assiste tuttavia ad una riscoperta individuale

delle gioie della montagna. L'uomo, in montagna, tende ad evadere e le escursioni con gli sci nelle distese di neve solitarie offrono un'evasione piena. Accanto allo sci-escursionismo, di cui costituisce, in pratica, la versione agonistica, v'è lo sci-alpinismo. Qui le rocce, i cornicioni di neve, i canali ghiacciati non sono più soltanto splendidi motivi del paesaggio per lo sciatore, ma seri impegni che devono essere

superati. Poiché i pericoli si moltiplicano e le difficoltà si fanno più ardue, ad esso può dedicarsi solo chi è alpinista e sciatore provetto. La conquista della montagna è più dura, piena e ricca di soddisfazioni. Le precauzioni, si capisce, devono essere maggiori, l'attrezzatura più curata, l'allenamento perfetto.

Nelle sue forme più agevoli, lo sci-escursionismo è alla portata di tutti. Ma, cimentandovisi, è ne-

cessario usare accortezza ed estrema cautela, perché le insidie sono numerose e raramente perdono. Per questo è opportuno tener presente alcune avvertenze di indole generale. In primo luogo il periodo migliore per le lunghe « gite » va da marzo al principio di maggio, quando le giornate sono per l'appunto più lunghe, il pericolo di valanghe è limitato, la neve migliore. Con ciò non si escludono a priori i mesi di gen-



ITINERARI CLASSICI DELLO SCI ALPINISMO

naio e febbraio, che, a volte, presentano clima e neve eccezionalmente favorevoli. La scelta degli itinerari è ricchissima. Parametri costanti debbono però essere la preparazione oggettiva degli sciatori, le condizioni della neve e la conoscenza del percorso. Per chi inizia, è consigliabile affidarsi ad una guida o, in assenza, a montanari pratici dei luoghi. Cominciano a sorgere scuole di addestramento allo sci-escursionismo.

Gli eredi di Toni Gobbi a Courmayeur e Ortisei, la scuola di Cosimo Zoppelli in Val d'Aosta, il Centro sci-alpinistico delle Dolomiti di Moena e l'insaziabile attività delle sezioni del CAI, offrono buone garanzie per un valido apprendimento dei cosiddetti segreti della neve.

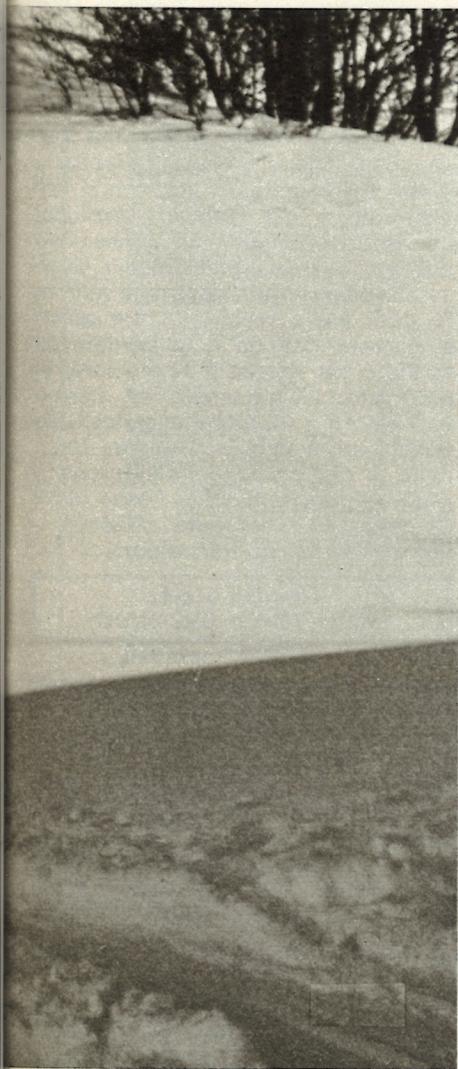
La condizione fisica dello sciatore dev'essere buona. Anche in gite di non eccessivo impegno, si possono incontrare difficoltà di

gran lunga superiori a quelle prospettate in partenza. Capita a tutti, prima o poi, di essere costretti a pernottare all'addiaccio, nella neve, con l'unico conforto di molte stelle che ammiccano in un cielo nero.

Quando si rivede il campanile

Buone, è ovvio, devono essere anche le condizioni psicologiche: ciò è indispensabile in una disci-

plina non scevra di pericoli e di rischio. Quest'immagine è sommaria, e non rende compiutamente le meraviglie dello sci libero. Solo al termine di un'escursione faticosa, quando si torna a rivedere il villaggio ed il campanile e i muri di sasso che lo annunciano, al di là della prima terra che affiora ormai tra le rocce e l'ultima neve, si gusta in pieno il senso di questo sport completo e semplice.



Non soltanto le Alpi sono palestra ideale per lo sci-alpinismo. Le Dolomiti offrono itinerari sicuri ed entusiasmanti, come la fantastica traversata dal Passo San Pellegrino ad Arabba. Sugli Appennini, pendii dolci e lenti. La "gita" più suggestiva: da Campo Imperatore a Pietracamela.

Dove lo sci-alpinismo? Distinguiamo tre grandi «regioni»: la alpina propriamente detta, la dolomitica e l'appenninica. Ciò che differenzia queste zone sono alcune caratteristiche di fondo, delle quali è opportuno far cenno. Nella regione alpina, che comprende — come è noto — le vette più alte d'Europa, gli itinerari più belli e le escursioni più suggestive si svolgono tutte ad un'altitudine considerevole. Ciò porta ad una serie di considerazioni. La stagione si allunga; anzi, il periodo più propizio per le escursioni alpine va dalla metà di aprile a tutto maggio. I panorami sono di un'ampiezza sconfinata, ma le condizioni climatiche, assai dure: il freddo, anzitutto, sopra i 3.000 metri raggiunge temperature polari. Il tempo diviene estremamente variabile, la nebbia rappresenta un pericolo costante, la neve è sempre buona, ma nasconde, ovunque, l'insidia dei crepacci. La conseguenza è ovvia: l'equipaggiamento

dev'essere particolarmente curato, per fronteggiare queste difficoltà.

Diversa è la situazione nelle Dolomiti. Questa zona, anche nella stagione invernale, è dominata dalla roccia. Ai piedi della stessa, i pendii sono più scoscesi, sicché maggiore è il pericolo di valanghe. Essendovi rocce dappertutto si constata la presenza di ostacoli brevi, ma ardui nei percorsi più classici. Il loro superamento, d'altronde, rende la soddisfazione più grande. L'Appennino, infine. Zona negletta dagli sciatori-alpinisti, nasconde in sé infinite possibilità di escursioni. Presenta pendii più dolci e più lenti, che sono, di norma, alla portata anche di modesti sciatori. Nonostante la sua latitudine possa indurre a credere il contrario, le neviccate sono assai forti; essendo altresì gli sbalzi di temperatura considerevoli, il pericolo di valanghe è diffuso ovunque. I venti soffiano più violenti che sulle Alpi e assai fre-

SEGUE



ITINERARI CLASSICI DELLO SCI ALPINISMO

SEGUITO

quente è la presenza di nebbie.

Queste considerazioni tendono ad offrire un primo quadro a chi si accinge ad avventurarsi in questo sport. Il quadro non sarebbe completo, se non indicassimo, a mo' di esempio, alcuni tra i più significativi percorsi, eterna tentazione degli escursionisti con gli sci. Tutti questi tracciati sono, in sé, di media difficoltà. E' però necessario tener presente che le condizioni meteorologiche e lo stato della neve può variare enormemente la difficoltà dell'escursione; sicché un tracciato medio potrà sembrare, in condizioni favorevoli, eccezionalmente facile, mentre un percorso solitamente agevole può presentare difficoltà a non finire, se il tempo si mette al brutto. Le Alpi, in primo luogo, offrono innumerevoli possibilità. La plaga nevosa che si stende tra Zermatt, Saas Fee e le propaggini settentrionali del Monte Rosa è di una grandiosità incomparabile. Con gli sci si possono raggiungere, col favore del tempo, tut-

te le vette ivi racchiuse. Alphübel, Allalin, Rimplischhorn, Strahlhorn sono fantastici coni di neve alti più di 4.000 metri. La discesa dallo Strahlhorn, in particolare, attraverso l'Adlerpass fino a Zermatt, dominata, sullo sfondo, dal profilo tagliente del Cervino, offre soddisfazioni a non finire. Altrettanto belle ed egualmente famose sono le ascensioni in sci nel gruppo del Bernina. La salita al Chappütschin, specialmente, permette di godere, in uno scenario irreale, il panorama completo della valle di Saint Moritz. Le condizioni della neve, poi, sono sempre buone e sicure.

In Italia, gode di giusta fama la Val Martello, ampia insenatura tra i pendii ghiacciati del Cevedale: le salite alla cima Venezia e alla cima Marmotta rientrano nel carnet di ogni completo sci-escursionista.

Se le Alpi sono assai frequentate dagli escursionisti, non altrettanto avviene per le Dolomiti. Queste montagne, invase nella bella stagione da rocciatori e alpinisti, versano, d'inverno, in inspiegabile abbandono. Eppure abbondano itinerari sicuri e meravigliosi. Il Monte Cristallo, ad esempio. Nella tarda primavera, partire da Cortina all'alba che segue

una notte fredda e addentrarsi negli anfratti rocciosi appena sfiorati dal sole, fino alla Cresta Bianca, fa vivere sensazioni indimenticabili. Così, nel gruppo del Brenta, la traversata da Cima Grosté al lago rosso di Tovel; così la faticosa salita al Sass Pordoi, attraverso la Forcella omonima, ben ricompensata dalla splendida discesa sul Colfosco attraverso la Val di Mezdì. Tra i giri più classici è infine la traversata dal Passo San Pellegrino ad Arabba. Il percorso, estremamente vario e ricco di panorami, è dominato dal massiccio scontroso della Marmolada. Questa cavalcata, dopo l'ardua salita al Passo Cirelle e la non difficile discesa in Val Contrin, favorita da condizioni di neve sempre buone, attacca l'erto pendio che porta alla Forcella Marmolada, fantastica apertura sulle Dolomiti Orientali. Di lì, il percorso scende ripido lungo il limite del ghiacciaio, si impenna e risale fino a Porta Vescovo; indi l'ultima lunga, bellissima discesa su Arabba.

Negli Appennini lo sciatore si fa... esploratore. Gli itinerari, anzitutto, non sono obbligati, ma consentono sovente le interpretazioni più diverse. Le discese non temono il raffronto con quelle delle Alpi. Le escursioni sono tali da accontentare gli sciatori più esigenti. Esempio, in proposito, la traversata da Campo Imperatore a Pietracamela, nel Gran Sasso, attraverso la Sella del Braccialo, il ghiacciaio del Calderone, il rifugio Franchetti e il Passo delle Scalette, che presenta difficoltà e caratteristiche di tipo alpino.

Servizio a cura
di ANTONIO SECONDO



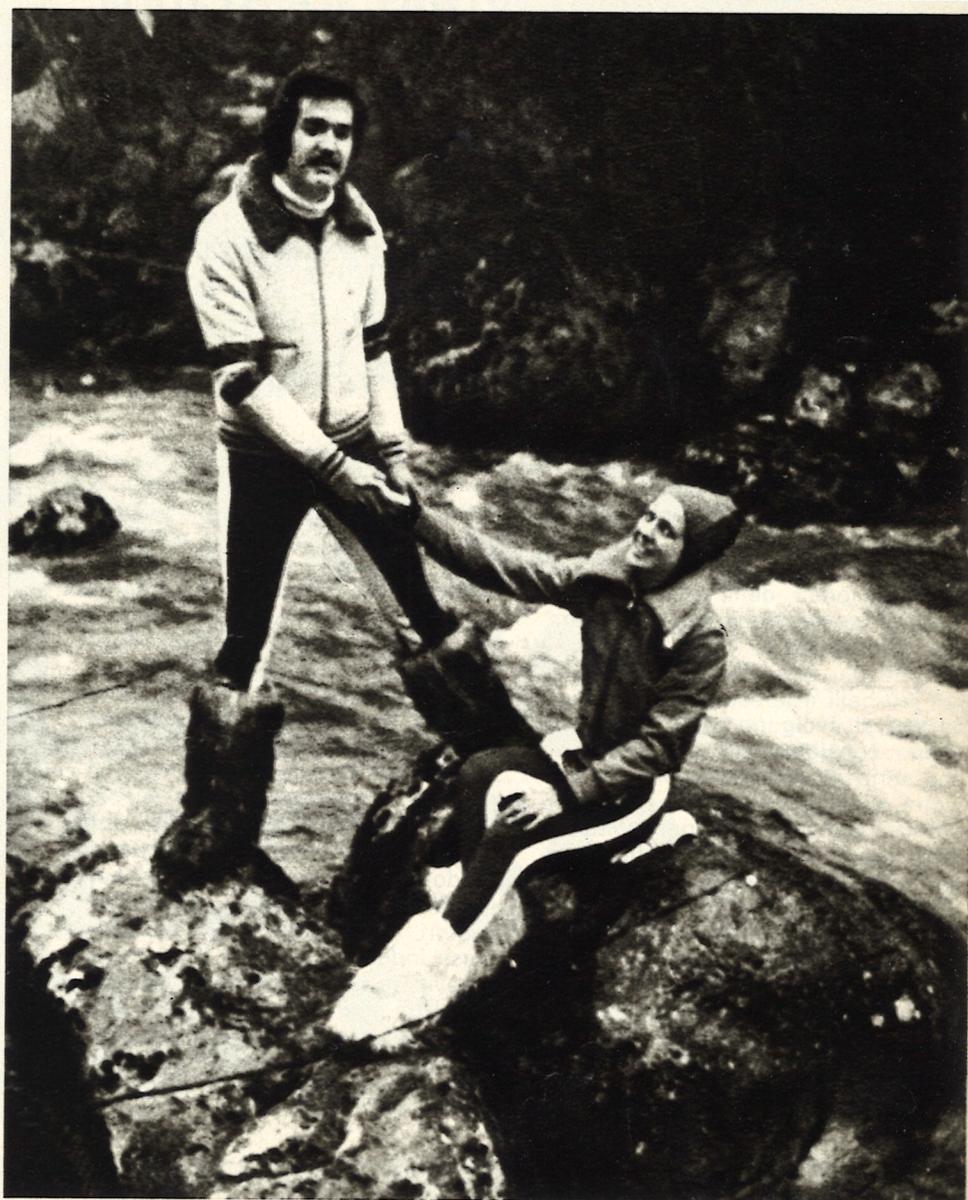
- Scarpe da roccia
- Scarpe da ghiaccio
- Dopo sci
- Scarpe da motocross
- Scarpe da caccia

SCARPA

ASOLO
-TV-

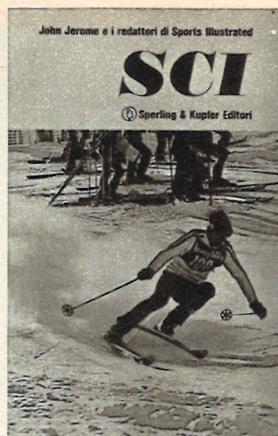
CALZATURIFICIO
S.C.A.R.P.A.
fondato nel 1929

31011 ASOLO (TV)
TEL. (0423) 52 132



QUANTO COSTA IL VIAGGIO! IN U.S.A. SOLO LE DONNE

Cinque sciatrici francesi (Fabienne Serrat, Jacqueline Rouvier, Michèle Jacot, Patricia Emonet e Danielle Debernard) parteciperanno alla tournée americana dal 14 al 30 marzo, dopo un tira-e-molla durato molto tempo tra il presidente della Federazione francese, Maurice Martel, e gli organizzatori del Trofeo delle Nazioni in programma a Thornburg, Sugarloaf e Heavenley Valley. Il motivo del dissenso era di ordine economico, in quanto il viaggio in America, per i francesi, era troppo costoso. La questione è ora stata risolta, ma della comitiva non fanno parte gli uomini.



KNEISSL E LEITNER FABBRICANO CAMPIONI

Nella valle dello Stubai, in Austria, la fabbrica di sci Kneissl ha scelto il suo quartier generale per il suo primo Kneissl-Racing-Camp internazionale, al quale possono partecipare i giovani con ambizioni agonistiche. Sotto la conduzione tecnica di Leo Pfurttscheller, direttore della scuola di sci di Neustift, nel Tirolo, i corsi si terranno dal 7 luglio al 24 agosto. Capo allenatore sarà l'ex campione del mondo dei professionisti Hias Leitner, coadiuvato da esperti tecnici e da skimen della Kneissl. Questo « team » insegnerà, in corsi di una settimana l'uno, le ultime novità sul settore della tecnica dello sci. Lezioni teoriche e ginnastica completeranno gli allenamenti sulla neve. Un « videorecorder », che registrerà tutti i particolari della lezione, aiuterà i giovani ad apprendere nella maniera più soddisfacente la tecnica necessaria per diventare ... campioni nel più breve tempo possibile.

John Jerome e i redattori di « Sports Illustrated » sono gli autori di Sci, una nuova pubblicazione edita da Sperling & Kupfer. Il libro dà suggerimenti molto pratici ai principianti su problemi basilari come l'equilibrio, la posizione, il controllo degli sci, la diagonale, lo spazzaneve. È inoltre illustrato con diagrammi, disegni e fotografie. Il testo è semplice.



PER BENEFICIENZA UN GRANDE "PARALLELO"

Un grande slalom parallelo, al quale parteciperanno Jean-Noël Augert, Annie Famose, Jean-Claude Killy, Leo Lacroix, Isabelle Mir e Guy Périllat, sarà organizzato il prossimo 7 aprile a Les Menuires sotto il patronato dell'Associazione per lo sviluppo della ricerca sul cancro e della Lega nazionale francese contro il cancro. Ancora una volta lo sport si mette al servizio dell'umanità per combattere il « male del secolo ». Nella foto: Jean-Claude Killy (a sinistra) e Lacroix.

NIENTE ASSOLUTI A LES MENUIRES

I campionati francesi di prove alpine, che erano in programma a Les Menuires dal 16 al 21 aprile, sono stati repentinamente cambiati di sede perché il centro invernale francese aveva al riguardo problemi finanziari e ... organizzato i campionati del mondo professionisti. Il sindaco di Val d'Isère ha allora posto la candidatura della propria stazione per gli assoluti. Altre sedi in lizza per ospitare la più importante manifestazione nazionale francese: Morzine-Avoriaz e Flaine.

■ I prossimi Giochi Olimpici Invernali di Innsbruck si arricchiranno di due nuove prove che riguardano gli sport del ghiaccio. Nella velocità è stata inserita la prova dei mille metri maschili, mentre nel pattinaggio è stato aggiunto il ritmico, nel quale l'Italia potrebbe ben figurare con la coppia Cicia-Cesarani.

ANITA WOLD: NATA PER SALTARE

Anita Wold è il nome di una diciassettenne ragazza norvegese che farà sicuramente storia nel mondo dello sci agonistico. Non ha vinto nessuna medaglia olimpica o mondiale, ma ha partecipato, quale prima donna, a una competizione internazionale di salto (all'Holmenkollen) insieme con gli uomini. La Wold, poche settimane fa, ha stabilito il record mondiale, non ufficiale, di salto femminile con la misura di 82,5 metri dal trampolino della collina di Klovstein, vicino al suo paese natale (Trondheim, nella Norvegia centrale). « Mi piace questo sport. Salto da quando avevo cinque anni — ha detto la Wold — e spero veramente di poter competere ad armi pari con gli uomini ». Il primo record femminile registrato nel salto fu stabilito nel 1878 a Morgedal, in Norvegia, da Gunnhild Baaland che ottenne ... la eccezionale misura di sei metri e mezzo!

VERTICE "PROF" IN FRANCIA SESSANTA MILIONI AL PRIMO

L'americano Perry Thompson ha vinto lo slalom speciale parallelo di Bonyne Mountain, nel Michigan, valevole quale prova della Coppa del Mondo professionisti. In finale ha superato il connazionale Spider Sabich. Ad Heavenly Valley, in California, il successo è invece arriso all'austriaco Hugo Nindl che sul traguardo ha preceduto l'americano Tim Skaling. La classifica « prof » è ora la seguente: 1. Nindl 241 punti; 2. Sabich 188; 3. Penz 183. Intanto, il 16 e il 17 marzo a Les Menuires, in Francia, avranno luogo i campionati del mondo per i professionisti. Il vincitore della combinata (slalom-gigante) guadagnerà circa sessanta milioni di lire, grazie al

determinante contributo dei proprietari di una catena alberghiera che gestiscono due hotel nella stazione invernale francese. La formula della competizione sarà quella degli slalom paralleli. Tra le principali adesioni, da ricordare quelle di Malcom Milne, Jean-Pierre Augert, Werner Bleiner, Spider Sabich, Hank Kashiwa, Hugo Nindl, Renzo Zandegiacomo ed Eberardo Schmalzl. L'attesa per la manifestazione: enorme.

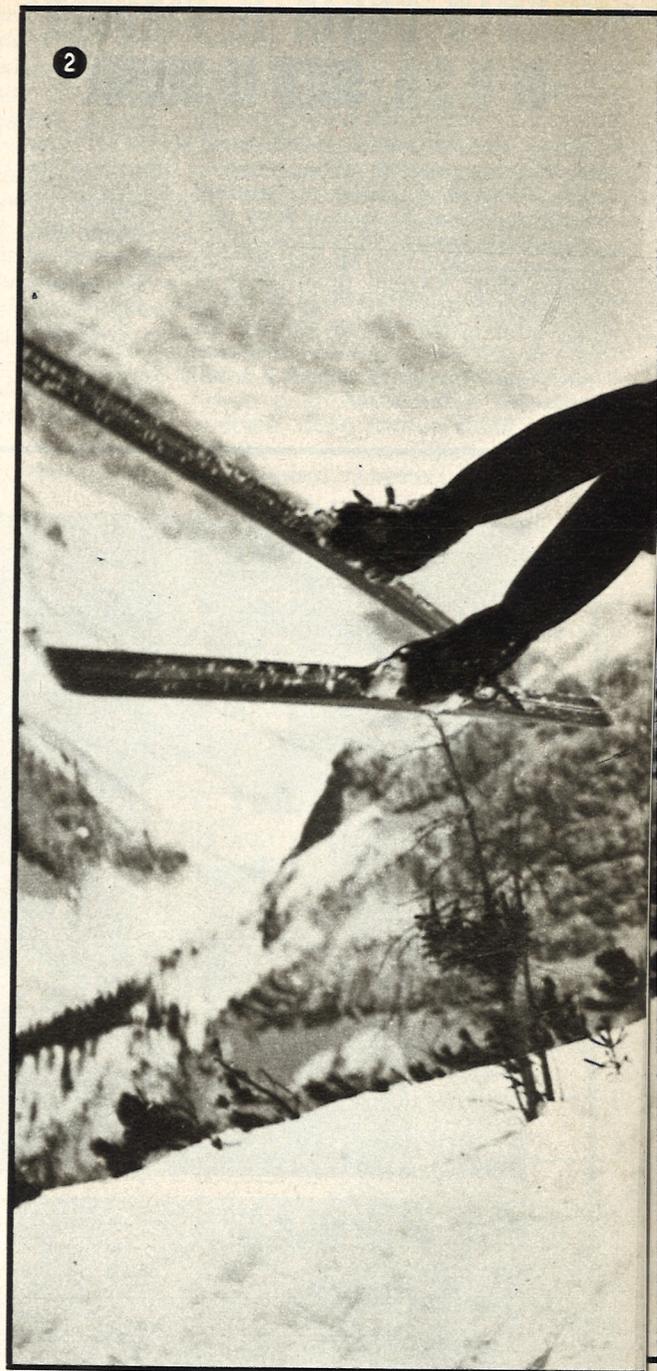


MONDIALI BIATHLON '75 IN ITALIA

Il biathlon è una specialità che in campo internazionale sta trovando solo ora una sua giusta collocazione. In Italia, qualcosa si muove, ma certamente risultati maggiori si otterranno l'anno venturo dopo la decisione della Federazione Internazionale di far disputare i campionati del mondo nel nostro Paese dal 9 al 16 aprile 1975.

■ Domenica 24 marzo al Lago di Mucrone avrà luogo il periplo del Monte Rosso, valido per il Trofeo Carlo Chiò. E' una gara nazionale di sci-alpinismo organizzata dalla « Bufalora », alla quale sono ammessi juniores e seniores. Il percorso (sette chilometri): Albergo Savoia-Lago del Rosso-Colle Chardon-Lago Barma-Colle Barma-Albergo Savoia.

← A Toni Sailer le donne non sono mai mancate (vedi foto d'altri tempi ...). La maggior parte delle volte gli cadevano ai piedi, affascinate dalla sua personalità. A Zakopane, però, il direttore tecnico degli sciatori austriaci, è stato vittima di una « bella di notte » che dice d'essere stata violentata e ... percosso. Dopo il fermo, Sailer ha potuto lasciare la Polonia dietro versamento di una cauzione di dieci milioni.



MA CHE MODO E' DI FARE LA MODA?

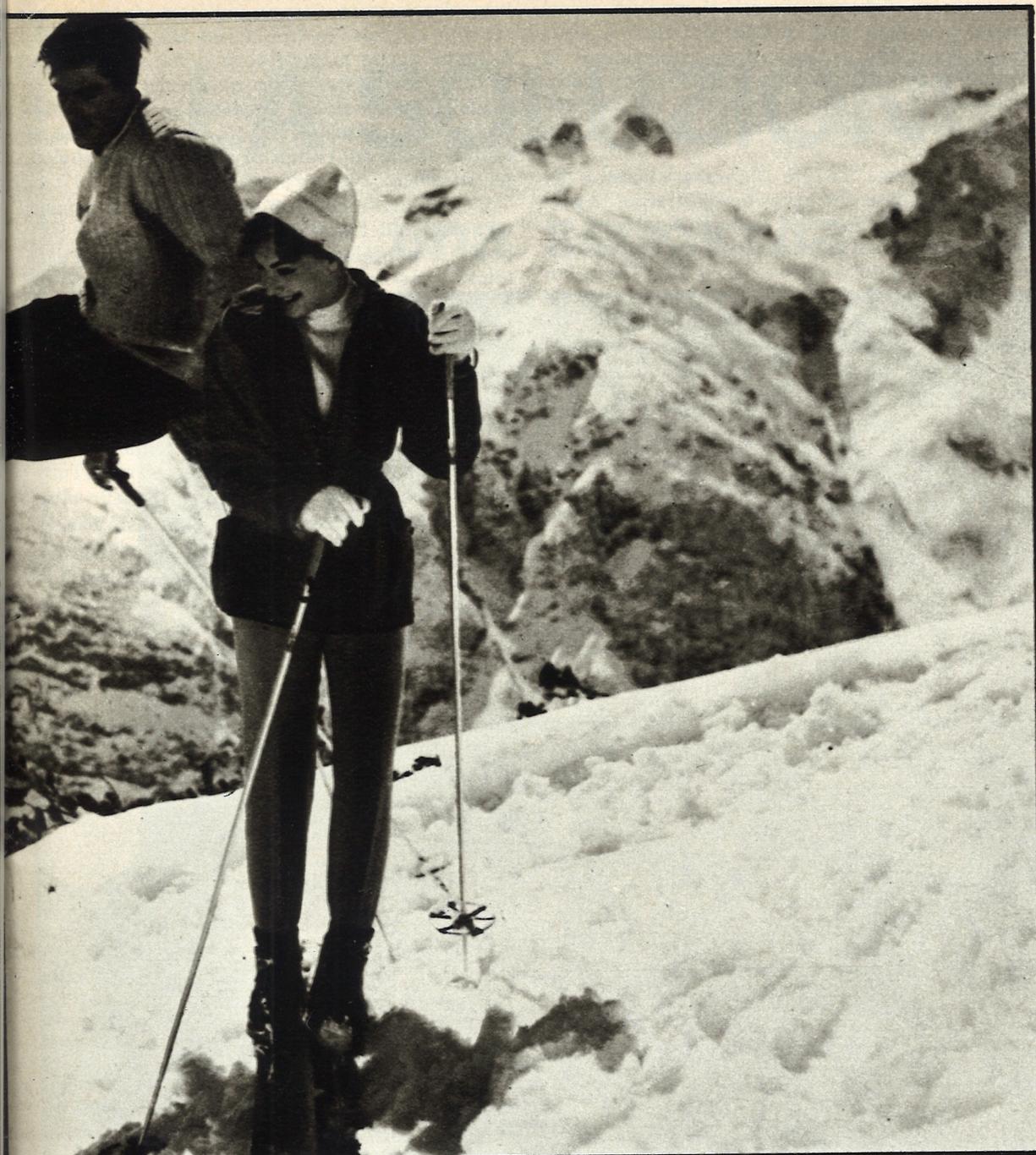
Vent'anni di moda-sci, sguardo panoramico retrospettivo. Sembra impossibile la strada che si è fatta, sbalorditivi i cambiamenti radicali che sono intervenuti: tra l'abbigliamento dello sciatore del 1952 e quello del campione dei nostri giorni c'è la stessa differenza che può intercorrere tra il biplano di Blériot e la capsula Apollo. C'è capitata sott'occhio una vecchia foto di Zeno Colò, scattata al traguardo di una qualsiasi gara (vinta) nel 1952, e ci è parso di trasecolare. I pantaloni stretti al ginocchio dai legacci, che facevano tanto prima guerra mondiale, la giacca a vento di cotone « popeline » o « makò », infagottata e un po' informe, un cappelluccio di lana artigianale, all'evidenza fatto in casa, dalla mamma o dalla zia, nelle ore libere della domenica; gli

scarponi di cuoio con le stringhe, gli attacchi preistorici, gli accessori primitivi o inesistenti. Ma anche la foto di Toni Sailer, che si riferisce ai trionfi del fuoriclasse austriaco ai Giochi del 1956, non è molto diversa, sotto questo profilo. Le giacche a vento di linea cosiddetta « a marsupio », acquistano in un primo tempo l'imbottitura interna, poi la trapuntatura e infine, qualche anno più tardi, acquistano una linea aderente, con bande elasticizzate in tulle e poi con le famose lavorazioni « a stretch ». I pantaloni sono ampi, sventolanti, in gabardine di lana. E si va avanti così, sino al '57 e al '58.

Maggiori progressi tecnici si realizzano nel settore giacche a vento: comincia a delinearsi un taglio nuovo, la linea cosiddetta « aerodina-

mica », che poi si trasforma in « anatomica ». Sempre più usate e più diffuse le imbottiture e le inserzioni di tessuti elastici o elasticizzati. Nel '57, una prima svolta significativa: l'adozione del tessuto elasticizzato è integrale per i pantaloni, che si affusolano, cominciano a essere più snelli e aderenti, c'è un modello « Super-Colmar » di quell'anno che prefigura già i pantaloni da sci dei nostri giorni. Nel 1962, prime inserzioni laterali di bande elasticizzate in tessuto helanca o filanca. La forma è ancora un po' « a botticella », poi si snellisce notevolmente sui fianchi. Anche al fondo si diminuisce drasticamente l'ampiezza, e il pantalone viene gradualmente e progressivamente « sagomato ».

In questi anni non si registra invece alcun



Vent'anni di moda-sci: una eternità! Dai pantaloni tipo prima guerra mondiale di Colò a quelli « anatomici ». Effettuiamo una svelta carrellata, proponendo alcune foto che ... parlano da sole.

Zeno Colò alle Olimpiadi di Oslo nel 1952 (foto ①): indossa pantaloni di gabardine stretti al polpaccio da legacci improvvisati. Anno 1956: Toni Sailer ② indossa pantaloni stilisticamente migliorati, il tessuto è elasticizzato. La giacca a vento della sciatrice è larga e lunga, il maglione di Toni è del tipo « buon vecchio maglione fatto a mano ». L'Aga Khan Karim ③ allo start della « 3-Tre » 1959. Larghi pantaloni e svolazzante giacca. Mike Bongiorno ④ sfoggia pantaloni arricciati e scarponi tutte - stringhe: è il 1960.



progresso per quanto concerne le giacche a vento e gli accessori per l'abbigliamento da sci: per le giacche resta la linea a sacchetto, larga e squadrata. L'unica concessione al modernismo e alle nuove esigenze tecniche è rappresentata dall'adozione del nailon in luogo del « popeline ». I guanti rimangono di lana, a muffola; gli scarponi sono sempre con l'allacciatura a stringa; i maglioni non hanno pretese di eleganza e di aderenza, ma solo di calore e confortevolezza; in testa continua a regnare sovrano il tradizionale berretto con il pon-pon. Bisogna così arrivare agli anni '64-65-66 per constatare una vera e propria svolta nella concezione stessa dell'abbigliamento da sci. Da questo momento l'evoluzione e i miglioramenti interessa-

no tutti indistintamente i capi e gli accessori dell'abbigliamento, dalla testa ai piedi, e sarà un progresso continuo e una continua ricerca di soluzioni sempre nuove e sempre più aggiornate. Nascono i primi scarponi con chiusura a ganci, seppure ancora in cuoio, e vengono definitivamente ripudiati legacci e stringhe; si comincia a parlare di indumenti sottosci e di calze con solette di spugna assorbente e viene archiviato il vecchio tandem « mutandoni-maglia di lana »: l'eleganza si è ormai insinuata anche a livello di pelle. Si cominciano ad ammirare i primi caschi da portare al di fuori delle competizioni agonistiche; la classica giacca a vento « olimpica » è definitivamente passata agli atti:

esiste solo la versione « a marsupio », fornita di una grande tasca che, rovesciata, si trasforma in custodia della giacca stessa. In altre parole, ci si vuole un po' liberare di questa giacca gloriosa e ... vecchiotta: si tende a farne un pacchetto e a metterla da parte. E' ormai l'ora della giacca « stretch », una lavorazione che consiste nel trattamento elasticizzante del nailon, mediante giochi di trapuntature. Ne risulta un indumento molto aderente, avvitatissimo, e gli stylists si sbizzarriscono nel disegno e nella disposizione delle impunture, c'è la giacca a buccia d'arancia, quella a spina di pesce, quella a rombi, e così via. Da questi capi alla creazione del pantalone
SEGUE

MA CHE MODO E' DI FARE LA MODA?

SEGUITO

«stretch» il passo è ormai breve: siamo nel 1967, il grande anno dei « completi termici », dei neologismi un po' audaci, quali « pantavento » et similia. Si tratta di indovinati binomi giacca-pantaloni in nailon, di elevato potere termico, suscettibili di numerosissime versioni, che sono tuttora in prima linea, anche al giorno d'oggi. Parallelamente alla giacca a vento molto aderente, comincia la nuova moda del maglione, che deve ormai essere leggero e a sua volta aderente. Per non rinunciare alle prerogative termiche, si punta sulle lane preziose e leggere, quali il mohair, il cachemire e l'alpacca. Continua, a fianco dei completi termici, l'escalation del vero pantalone da sci. Il modello « fuseau » si restringe sempre più, in una ricerca ininterrotta di una aderenza ideale. Scompare la « talon gaine » e il pantalone risulta un « pezzo unico », senza soluzione di continuità fin sotto il tallone.

Un'esplosione di colori fantasie e tessuti

Arriviamo al '69, un'altra tappa importante dell'« iter » dell'abbigliamento da sci. Gli interni, le imbottiture rappresentano una delle novità dell'anno. Si cerca una « climatizzazione » sempre più leggera e meno ingombrante per le giacche a vento che ormai si sono trasformate in smilzi e attillati « giubbetti a vento ». Si ricorre perciò all'impiego dell'avveniristico « Alu » (materiale usato per le spedizioni lunari), un foglio di plastica alluminizzata, trattato sotto vuoto che riflette il calore del corpo, svolgendo perciò una notevole funzione termica. Ma il '69 è denso di novità, di imprevisti. È l'anno che segue il definitivo tramonto del pantalone « dentro lo scarpone ». Nasce il famoso pantalone fuori dallo scarpone in tessuto elasticizzato. Nasce, fornito di un soffiato interno paraneve, che poi si evolve in staffa interna, per trasformarsi, da ultimo, in doppio pantalone: una parte esterna fuori dallo scarpone, una parte interna aderentissima che arriva ad abbracciare il calcagno. È un modello indovinato, funzionale ed elegantissimo al tempo stesso, ideale per lo sci e per il doposci e destinato a lunga vita.

E arriva il 1970, l'anno dei tessuti magici. Grazie al continuo ausilio di nuovi ritrovati e trattamenti tecnici, i tessuti hanno ormai raggiunto un alto grado di perfezione. Anche il pubblico degli sciatori che non fanno gare esige ormai capi di abbigliamento realizzati con tessuto da agonismo. Di qui il grande successo e la grande diffusione dei nuovi materiali, dai nomi magici: thermospeed, che si trasformerà in un secondo tempo in thermosoft, superacrobat, mirage, superflex; tutti materiali con indiscusse prerogative di superelasticità, di alta coibenza, di antiporosità e anti-frizione. Gli accessori, negli ultimi tempi, hanno assunto dal canto loro un'importanza nuova e determinante: i maglioni obbediscono più che mai alle regole della moda, assumendo ad ogni stagione, linee, colori e forme diverse; le vecchie « muffole » si sono tra-

sformate in elaborati guanti di montone rovesciato, o in pelle con rinforzi sul dorso e sulla punta delle dita, o addirittura confezionati in voluminosa pelliccia; gli stivali doposci realizzati in pelle di capra tibetana o in pellicce selvagge si riallacciano alla moda esotica dei pastori afgani.

Nella stagione '71-72 è il grande « boom » dei tessuti antiglisse che arrivano d'oltralpe: la gente si è accorta che sciare con gli indumenti dei campioni è eccitante, ma troppo pericoloso, certe cadute troppo rovinose. E ripiega allora sui materiali no-glisse, antiscivolo, formati da una miscchia di cotone polinosico e di nailon, dall'aspetto ruvido e dalle proprietà frenanti. Nel settore agonistico, invece, è l'anno della stupefacente metamorfosi del pantalone, con la « scoperta » della « finestrella d'aggancio » esterna. La stagione '72-73 è testimone dell'ulteriore messa a punto del tessuto « no-glisse », che diventa assolutamente impermeabile e altamente resistente all'attrito e che viene realizzato al cento per cento in nailon, o con mischie di nailon e poliestere, con abbandono del cotone polinosico. Nel settore della fantasia e dello stile, è questa l'annata arcobaleno. Tutto è permesso. È una esplosione di colori, di fantasie, di stili, di tessuti abbinati tra loro in un gaio « patchwork ». Qualsiasi tessuto, ormai, viene usato per lo sci: vel-

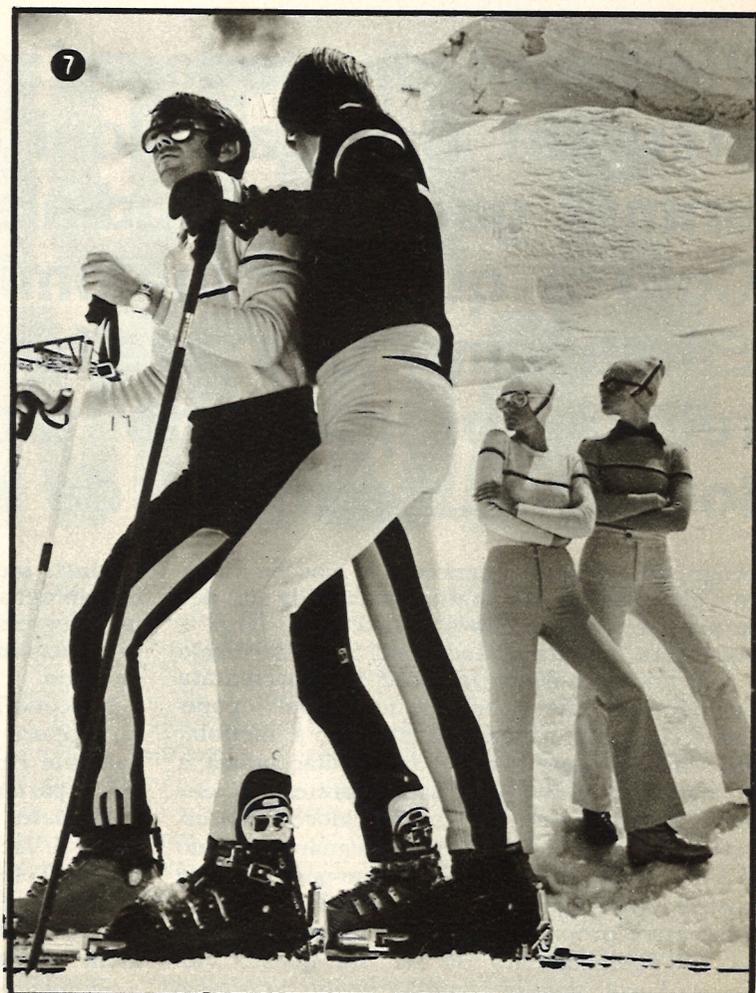
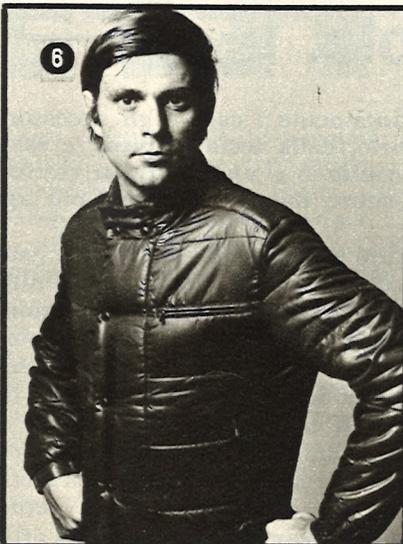
luto elasticizzato, jersey, pelliccia sintetica, castentino, scozzese in lana: è una allegra anarchia. Esplose anche la gran voga della « salopette », la tuta a metà strada tra quella del giardiniere e quella del benzinaio, in edizione riveduta e raffinata, naturalmente. La si porta ovunque, e quindi anche sui campi di sci, oltre che di giorno, in ufficio, e di sera nei nights.

E arriviamo così ad oggi, all'ultimo stadio tecnologico del pantalone agonistico. Non si parla più di pantaloni ben confezionati, ma di pantaloni « costruiti » anatomicamente, di finestrelle di aggancio pressofuse elettronicamente, di larghi lunotti posteriori a gioco elastico verticale per la posizione « a uovo », di tessuti superbielasticizzati. A questo tecnicismo esasperato fa però riscontro, sull'altro versante, il gusto dei giovani per un abbigliamento informale, di stile « jeans sulla neve ». Un'anticipazione per la prossima stagione: dalla Francia arriva l'ultima novità. Il vecchio « anorak », modello olimpico, largo, arricciato « a coulisses » sui fianchi, col suo bravo tascone davanti, solo vivacizzato dal colore giallo oro e da scritte argentate in contrasto. È il massimo, è l'ultimo grido della moda-sci: un salto indietro di vent'anni, in un colpo solo.

MAGDA ROSSI



Anno 1964. Il giornalista **Ciro Ver-ratti** alla partenza di una gara di fondo e un **Gianni Rivera** versione « baby » a fare da starter (foto 5): l'eleganza non è il loro forte! Ed ecco una giacca a vento per il grande freddo 6: foggia ricercata, linea smilza a giubbotto, taschini trasversali chiusi da zip. La ricerca stilistica — siamo nel 1969 — non si avverte soltanto nel modello, ma anche nella foto: sono le prime vere e proprie foto di moda. Siamo ai giorni nostri: foto 7. Pantalone da sci per agonismo, supertermico, superbielastico, perfettamente impermeabile, con lunotto posteriore e finestrella d'aggancio.



**NEVE
MODA**

a cura
di **MAGDA ROSSI**

Il Mias ha fatto registrare, nonostante⁴⁵ la crisi economica, un notevole sviluppo del settore industriale sportivo, che si mantiene in fase di forte espansione. Parliamo di linee, stili, fogge e colori della moda-sci del prossimo inverno.

UN DOMINIO DOVE TUTTO E' PERMESSO

Il Mias è la più importante esposizione italiana di articoli sportivi. Con la continua riduzione delle ore di lavoro e il notevole aumento del tempo libero, gli sport in generale e lo sci in particolare conoscono oggi uno sviluppo eccezionale che sfida qualsiasi crisi e congiuntura. L'industria e il commercio degli articoli sportivi sono stati interessati, all'inizio del 1973, da una fase di forte espansione, che avrebbe potuto essere anche maggiore se non avessero agito da freno l'entrata in vigore dell'I.V.A., la realizzazione della riforma del sistema tributario, le oscillazioni sul mercato valutario, i sensibili aumenti nei costi internazionali delle materie prime (lana, cotone e materie plastiche) e, naturalmente, i non insignificanti aumenti dei livelli retributivi della mano d'opera. A questi fattori negativi fa da contrappeso un aumento delle entrate di oltre il 3 per cento e, come abbiamo già rilevato, un notevole aumento del tempo libero, accompagnato da un conseguente incremento delle attività sportive. In Italia, la produzione nazionale di sci (attrezzo) è aumentata del 15 per cento: questo tasso di incremento, insolitamente elevato, si può spiegare con l'attuale boom dello sci (fenomeno sportivo e sociale).

Un saggio di sviluppo egualmente ragguardevole si è registrato sul nostro mercato nazionale per quanto riguarda l'industria dell'abbigliamento e dell'equipaggiamento sciistico. Guida la classifica le vendite di tute e completi da sci, giacche a vento e capi d'abbigliamento doposci. Allo sviluppo complessivo del settore hanno fornito un contributo sensibile le nuove attività e le nuove iniziative sciistiche lanciate nel Mezzogiorno del nostro Paese, dove sono state realizzate nuove stazioni invernali, ed altre sono state notevolmente potenziate. In queste zone, si è registrato un forte aumento nelle vendite, anche per l'intuibile desiderio di recuperare lo svantaggio rispetto alle zone più sportivamente evolute. Un altro importantissimo elemento di propulsione è stato rappresentato dalle prestigiose affermazioni degli atleti italiani nelle competizioni internazionali di queste ultime stagioni. Il Mias, come già le Esposizioni di Grenoble e di Monaco, rappresenta un efficace veicolo di diffusione per le industrie del settore e un utile crogiuolo di tutte le componenti del mondo affaristico e industriale nel campo dell'abbigliamento sportivo. È in occasione di queste manifestazioni che vengono prese importanti decisioni circa la linea e gli orientamenti della nuova e futura moda sportiva, decisioni che vengono poi collettivamente applicate alla produzione, determinando così in modo unitario gli indirizzi di fondo di tutto il settore.

Un esempio di queste decisioni collegiali si è avuto recentemente in Francia come risultato

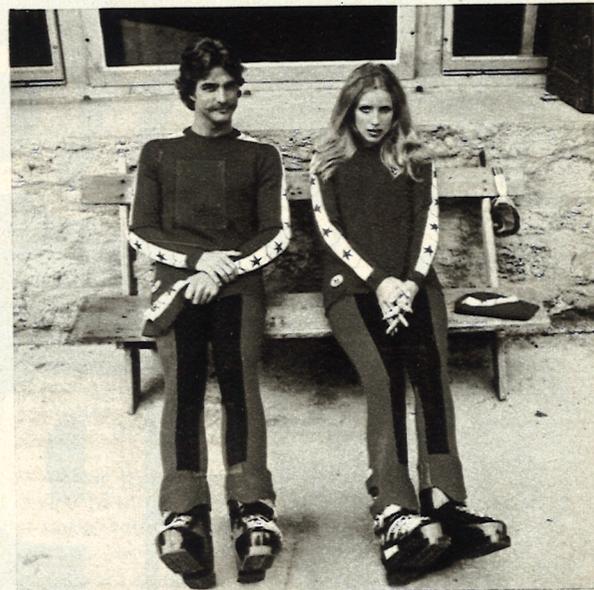
dell'esposizione di Grenoble: i fabbricanti francesi che dettano legge nella moda sportiva si sono raggruppati per formare un comitato. Essi si sono preventivamente assicurati l'adesione delle industrie tessili per quanto concerne le tecniche produttive, dei rappresentanti dei grandi magazzini, per l'aspetto promozionale delle vendite, e dei dettaglianti, per le decisioni di politica commerciale. Così il comitato, coordinando le varie tendenze individuali dei soci-fabbricanti e lanciando le linee generali della moda e i colori più attuali, fornisce ai dettaglianti un valido appoggio e un sicuro indirizzo per orientare i loro acquisti. Il Mias è stato creato in Italia proprio per soddisfare questo complesso di esigenze e costituisce oggi un vero termometro e una prestigiosa vetrina del mercato italiano dell'equipaggiamento sportivo. Anche quest'anno ha felicemente adempiuto alla funzione di evidenziare le caratteristiche attuali della moda e di porre le premesse delle tendenze future con la presentazione delle ultime novità.

La moda-sci è diventata oggi pluriarticolata. E oramai un dominio dove praticamente tutto è permesso: linee, stili, fogge, colori. Anche se, quando si inizia un discorso sulla moda sportiva, il lato funzionale e tecnico assume un ruolo determinante, oggi si tende a considerare l'abbigliamento « da neve » un tipo di abbigliamento semplicemente « invernale ». Perciò un

SEGUE



Aifos per il doposci più elegante. Aifos per il coordinato. Aifos per gli accessori tutto-pelo. Un coordinato composto di altissimi stivaloni, di borsetta a tracolla e di colbacco in caldissima e piumosissima capra tibetana bianco neve. Un autentico fuoco d'artificio.



Evviva l'unisex! Per lui e per lei eguali pullover rosso fuoco del Fiore degli Sportivi, con motivo a stelle fiammeggianti su striscia bianca. Pantaloni realizzati in tessuto Superflex bicolore e con il nuovo dispositivo d'aggancio in doppio tessuto e con chiusura a velcro.

**NEVE
MODA**

SEGUITO

tipo di abbigliamento che ha molti punti di contatto con la moda sportiva in senso lato o anche addirittura con la moda « città », non sicuramente un tipo di indumenti esclusivamente da sci. Avremo, per la prossima stagione invernale, una moda-sci intercambiabile e orientata verso uno stile di estrema raffinatezza, sia nelle fogge sia nei giochi cromatici.

Il nailon antiglisce, in tema di tessuti, resiste ancora egregiamente e sono stati messi a punto per il prossimo inverno materiali antiglisce ulteriormente perfezionati e migliorati, nella qualità e nell'aspetto. Sono stati sottoposti a trattamenti impermeabilizzanti al 100 per cento (pur mantenendo intatte le loro caratteristiche di ottima traspirazione) e a processi antimacchia e antiusura. Si sono ideate stoffe bielastiche a tre strati per una maggiore protezione contro il freddo: lo strato esterno di nailon gommoso, lo strato di mezzo realizzato con falda di spugna sintetica, e lo strato interno di cotone spugnoso. Si avverte una netta preferenza per i materiali d'aspetto più naturale e rustico: il cotone o lo stile « cotone », il popeline, le telacce rustiche, il velluto a coste naturale, le fibre naturali o di tipo « naturale ».

La silhouette delle nuove giacche a vento rimane sottile, slanciata, elegante, attillata, con un taglio estremamente aderente alla figura. Per assicurare l'assoluta funzionalità e vestibilità di questi modelli, vengono inserite ai lati, sulle mani-

che o sulla schiena, delle bande di materiale elastico. La lunghezza predominante è fino ai fianchi, ma esistono anche tipi di giubbotti o più precisamente blusotti di tono svelto e giovanile, da abbinare alle salopette, che presentano fogge più raccorciate. Ha fatto la sua apparizione (un vero e proprio revival!) l'anorak finlandese, lungo, gonfio, pratico e simpatico con le sue maniche alla raglan, la sua arricciata in fondo e la sua aria pateticamente goffa.

Sempre « dans le vent » il completo giubbino e salopette, dove la

salopette deve essere rigorosamente semplice, con una pettorina bassa e larga, tagliata quasi come un panciotto, resa aderente da bande elasticizzate inserite lateralmente. Molte tute intere, overalls, confezionate con cerniere lampo intorno alla vita, nascoste da strisce applicate che conferiscono al modello l'aspetto di un due pezzi. Migliorati e perfezionati tecnicamente i pantaloni di genere agonistico, i quali, pur presentando ancora la finestrina d'aggancio, vengono corredati da un'ulteriore ghetta. Alcuni addirittura non dispongono più

del dispositivo d'aggancio e vengono realizzati nella parte terminale a guisa di doppio pantalone: fuori e dentro lo scarpone. Sono riapparsi i quasi dimenticati pantaloni elasticizzati dentro lo scarpone in una versione riveduta e corretta per quanto riguarda il materiale (tessuto bielastico) e la foggia (superaderente, perfettamente anatomica). E senz'altro un ritorno, dovuto ad una ragione ben precisa: una ragione sia di praticità che di eleganza. I pantaloni « negli scarponi » sono molto più pratici da indossare e più belli da vedere con i nuovi altissimi scarponi da sci.

Se l'orchestra dei colori della moda-sci, l'anno scorso, era troppo assordante, e a volte ha emesso dei toni addirittura striduli, ora si profila un netto cambiamento e tutta la gamma cromatica si orienta verso tonalità più sommesse e piacevoli. La tendenza è per una tavolozza raffinata, per i colori che si avvicinano alle sfumature « naturali », che si ispirano alla natura: delle mezze tinte come i lilla, l'ocra, il nocciola, delle tonalità tenere come la lavanda, il beige, il perla, dei toni luminosi e raffinati come il bianco ghiaccio, l'oltremare, l'opale. Le preferite sono tutte le sfumature della gamma degli azzurri: il mauve, il violetto, il blu mare, il blu profondo, l'azzurro porcellana, l'azzurro miscelato al verde con sprazzi di smeraldo, di verde erba, di pavone, di acquamarina. I disegni? Patchwork di tessuti multicolori, motivi arlecchino, completi che assumono l'aspetto di mosaici. Ed inoltre tante strisce molto larghe, piccoli quadretti da grembiulino di giardino d'infanzia o quadri giganti da tovaglia di campagna, scozzesi, madras, sfondi di fiorellini, disegni a figure per ragazzi raffiguranti personaggi di fumetti, animali, posters.

Nei doposci, ricomparsa della pelliccia in tutte le sue più belle imitazioni, genere pantera e leopardo o animale selvaggio con lungo pelo voluminoso, sia per guarnizioni di giacconi, sia come capo a sé stante. Nei sottosci, abbiamo la tuta completa di cappuccio. Un vero sottoindumento caldissimo, totale.

MAGDA ROSSI



I nuovissimi pantaloni da gara Gigi Rizzi. Realizzati in tessuto superelastico idrorepellente, presentano vistose imbottiture paraurti sulle ginocchia e sulla gamba e terminano con una ghetta in tessuto sbieco, con interno in elastico.

Salice

OCCHIALI
CON SCHERMI

ANTI

APPANNANTI



1



2

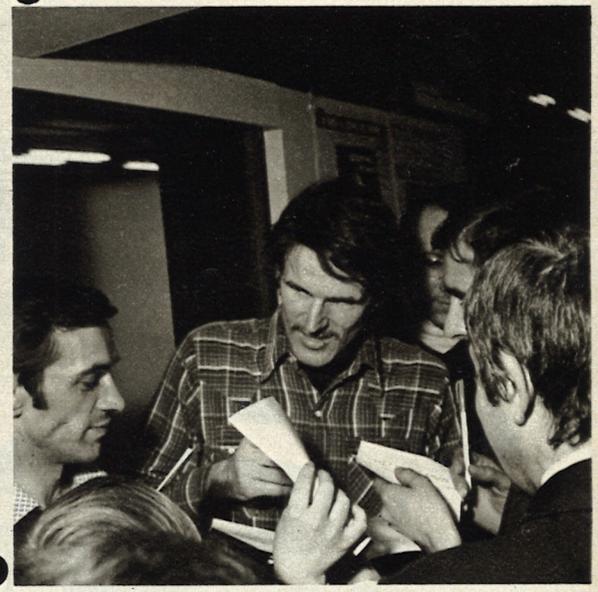


3



4

Più sorrisi che facce cupe al Mias 1974. Esplosione d'euforia all'annuncio della vittoria di Gros. Sono stati conclusi più affari del previsto, a conferma dell'escalation dei settori produttivo e commerciale dell'articolo sportivo.



5



6

CAMPIONI AL MIAS IN OMAGGIO AL "POOL"

Un Mias grande e festoso quello di quest'anno! Le preoccupazioni della vigilia, giustificate dalle incertezze politico-economiche-sociali del momento, sono andate via via scomparendo col passare delle ore, nei quattro giorni di Mercato. In generale gli espositori hanno concluso più affari del previsto a conferma che i settori produttivo e commerciale dell'articolo sportivo invernale hanno ancora molta strada da fare nel nostro Paese.

In particolare, nella maggior parte, i visitatori hanno dimostrato d'essere avveduti uomini d'affari: anticipando, rispetto al passato, l'epoca dei loro acquisti, si sono assicurati con questa abile mossa vantaggi ben più consistenti di quelli che ne sarebbero altrimenti derivati, vuoi per gli aumenti generali di prezzo che senza dubbio si registreranno nei prossimi mesi, vuoi per la continua inflazione su cui scivola la lira.

Più sorrisi che facce cupe, dunque. E anche, in certi momenti, un'euforia diffusa su tutta l'area del Mercato. Come quando, per esempio, la radio ha annunciato che Piero Gros aveva fatto definitivamente sua la Coppa del Mondo 1974 o come quando lo stesso Piero Gros e la squadra azzurra al gran completo al ritorno dalla Cecoslovacchia hanno fatto il loro ingresso al Mias. Per qualche ora non si è fatto che applaudire, che « assalire » Gros, Thöni, Schmalzl, Stricker, Pietrogiovanna e compagni, alla caccia di un autografo. La visita della squadra azzurra al Mias aveva un preciso scopo: quello di rendere omaggio alle industrie del « Pool » qui presenti, industrie che, come si sa, forniscono alle squadre azzurre della discesa tutto il materiale di gara loro occorrente. Vale la pena di ricordarle, queste ditte. Sono: Dynastar, Fischer, Freyrie, Persenico e Rossignol (sci); Caber, La Dolomite, Nordica, Lange, Tecnica (scarponi); Cober, Marker, Nevada e Salomon (attacchi); Colmar,

Ellesse, Calzificio G.M., Lafont, Sanrival, Silvy Tricot, Conte di Florence (abbigliamento); Cober e Gipron (bastoncini); Baruffaldi e Salice (occhiali da gara); Tecnica (scarpe doposci); Molinari (guanti), Boeri (caschi).

Nelle foto: 1 Piero Gros in visita allo stand del calzaturificio « La Dolomite », festeggiato da decine di tifosi e dai titolari dell'azienda Gianni Munari e signora. 2 Gustavo Thöni in visita allo stand della Colmar, la ditta che fornisce agli azzurri elegantissime nonché razionali giacche a vento: quelle bianche che spiccano nella stragrande maggioranza delle foto dei campioni in gara; 3 Ancora Piero Gros. E' qui ritratto fra Chiarino Cimurri e Jafet Rescalli, rappresentante il primo e importatore in Italia il secondo degli attacchi Look Nevada, gli attacchi appunto di Gros. 4 Gustavo Thöni si è soffermato a lungo anche nello stand della « Ellesse » cui si devono le tute e i pantaloni da gara contrassegnati dal pinguino; 5 Helmut Schmalzl è forse l'atleta, dopo Gros, che si è fatto « carpire » più autografi. Eccolo al lavoro! 6 Champagne (sia pure in bicchieri di carta) allo stand Rossignol per festeggiare la vittoria di Pierino e dei suoi sci nella Coppa del Mondo. Nella foto, da sinistra, monsieur Yves Bois, presidente della Rossignol Ski s.p.a., Piero Gros e Luciano Nicola, presidente della Rossignol Italia s.p.a. 7 Il neo vincitore della Coppa del Mondo è ora fra la signora Spadafora e sua figlia nello stand della Silvy Tricot, la ditta di Bolzano che da anni si sbizzarrisce a produrre i multicolori maglioni indossati dagli azzurri.

Nel lungo giro attraverso il Mias una graditissima sosta Gros e C. l'hanno naturalmente effettuata anche allo stand di Nevesport. E' qui che alla Nazionale italiana in partenza per gli Stati Uniti abbiamo fatto gli auguri di buona tournée!



7

A CASPOGGIO TROFEO PIAZZO CAVALLI

Carlo Troyer del Gruppo Sportivo Esercito ha vinto entrambi gli slalom speciali in programma a Caspoggio e validi, oltre che per la qualificazione nazionale, anche per il quarto Trofeo Piazza Cavalli. La manifestazione era in calendario per metà dicembre, ma la scarsità di neve ha causato il cambiamento di data. In questa due-giorni, Troyer ha dato prova delle sue enormi capacità e dei suoi prodigiosi progressi compiuti in questa stagione. Infatti, soltanto un anno fa il ragazzo bellunese era un quinta categoria ed ora è ai vertici della prima con la possibilità d'entrare a far parte della squadra azzurra, se saprà continuare l'escalation attuale anche nell'immediato futuro. Al secondo posto, in entrambe le gare, si è piazzato Martino Berlinghieri delle Fiamme Gialle. Al terzo, una volta Leo Irsara ed un'altra Giuseppe Compagnoni.



FORESTALE DUE VOLTE NEL "VIVAISTI PISTOIESI"

Si è svolta all'Abetone, sulla pista «Gino Seghi» che si snoda nella foresta demaniale, la sesta edizione del Trofeo Nazionale Marchioro - Coppa Vivaisti Pistoiesi, valevole per la qualificazione nazionale fondo maschile. Nella classifica per società, la Forestale ha preceduto le Fiamme Oro e i Carabinieri tra i seniores e le Fiamme Gialle e Subiaco fra i giovani. Inoltre, vittorie di Giacomo Brugioni (Sant'Anna Pelago) tra gli aspiranti, di Lauro De Francesco (Forestale) tra gli juniores e di Maurizio De Zolt (Vigili del Fuoco Belluno) tra i seniores.

DAL 25 AL 31 MARZO FINALI A LURISIA DEL "FUJI FILM-ONCEAS"

Dal 25 al 31 marzo prossimo si svolgeranno a Lurisia Terme le finali nazionali del Trofeo Fuji Film-Onceas - Obiettivo d'oro che rappresentano la conclusione di oltre centottanta gare di selezione disputate in ogni parte d'Italia da cinquanta scuole di sci. La manifestazione, a carattere promozionale, vuole dare un contributo alla Fisi per alimentare il vivaio della prima squadra. Nell'occasione, avrà luogo anche uno slalom gigante riservato ai maestri di sci e agli allievi delle scuole di sci denominato Coppa «Maestro-Allievo».

■ Il 31 marzo a Madonna di Campiglio lo Sporting Club Campiglio, in collaborazione con lo Sci Cai Monza, organizza la «Gran Fondo Cittadini» sulla distanza di trenta chilometri. Alla manifestazione potranno partecipare seniores, amatori, veterani e pionieri. Le iscrizioni, accompagnate dalla quota di 500 lire, dovranno pervenire entro le ore 12 di venerdì 29 marzo. La partenza in linea avverrà in località Campo Carlomagno.

■ Due nuove scivole sono entrate in servizio a Falcade, permettendo in tal modo il collegamento sul carosello di piste comprese fra il paese e il Passo Valles. I tracciati, ben innevati, sono di varia difficoltà e tutti facilmente raggiungibili per mezzo di comode strade d'accesso. Vi sono inoltre tre posti-ristoro con servizio di tavola calda a modici prezzi. Speciali riduzioni sono praticate sulle tariffe degli impianti di risalita per gli sci club.



■ Il quattordicesimo Trofeo della Neve avrà luogo a Courmayeur dal 21 al 23 marzo e sarà valido per i campionati sociali E.N.I. Il programma prevede una gara di fondo su otto chilometri per juniores, seniores, amatori, veterani e pionieri e una di slalom gigante per cuccioli, ragazzi, allievi, aspiranti, juniores, seniores, dame, amatori, veterani, pionieri. L'organizzazione sarà curata dalla società sportiva Snam.

■ Lo Sporting Club Settebello di Milano ha organizzato una gara provinciale di slalom gigante per atleti di quinta, sesta e settima categoria e non classificati denominata secondo Trofeo Robotti Sport che verrà effettuata domenica 24 marzo a Santa Caterina Valfurva. Numerosi premi sono in palio per atleti e società.

FONDO E GIGANTE PER ESCURSIONISTI

Si sono svolti a Cervinia i campionati italiani di escursionismo consistenti in prove di fondo e di slalom gigante. Le classifiche. **FONDO. Juniores maschile:** 1. Marco Maffiodo (Moncenisio). **Seniores maschile:** 1. Gian Battista Marchesi (Falchi Sedrina) 21'04"2; 2. Sergio Sonzogni (Falchi Sedrina) 21'09"2; 3. Danilo Casalgrande (Pietro Micca) 21'17"5. **Amatori:** 1. Silvano Pellegrini (Salò) 21'38"7; 2. Pier Grato Ramella (Favaro) 25'25"0; 3. Ernesto Carrara (Falchi Sedrina) 25'47"4. La Falchi Sedrina ha vinto la classifica a squadre fra i seniores per merito di Marchesi e Sonzogni e quella fra gli amatori grazie a Carrara e Gotti. **SLALOM GIGANTE. Ragazzi:** 1. Paolo Pallado (Sap Padova). **Juvenes:** 1. Saverio Blandino (Est) 58"4; 2. Sergio Trucci (La Salle) 58"9; 3. Luigi Scucato (Gruppo Montagna) 59"8. **Femminile:** 1. Lella Godino (Est) 1'01"4; 2. Claudia Mazzarelli (Est) 1'01"8; 2 ex. Tiziana Cordero (Rivoli) 1'01"8. **Amatori maschile:** 1. Sergio Lova (Rivoli) 56"6; 2. Gianni Novo (Sap Padova) 57"2; 3. Aldo Noris (Acli Marinelli) 59"7. **Juniores maschile:** 1. Fulvio Usseglio Mattiet (Aquila) 1'15"5; 2. Daniele Laugeri (Est) 1'22"4; 3. Livio Martoglio (La Salle) 1'24"0. **Seniores maschile:** 1. Ezio Cerutti (Aquila) 1'18"3; 2. Enrico Lauro (Sesat) 1'20"5; 2 ex. Mauro Rochas (Est).

MAESTRI IN PARALLELO SULLA PISTA DI CIELOALTO

A Cervinia si sono disputati i primi campionati valdostani per maestri di sci. Carlo Troyer, della scuola del Monte Bianco, ha vinto una Fiat 126. Altri ricchi premi sono toccati a Ivo Pellissier, Sergio Filippa, finiti ai posti d'onore. La gara alla luce dei riflettori e due apripista d'eccezione, Jean-Noël Augert ed Henry Duvillard, sono state le novità della manifestazione. L'ex azzurra Lidia Pellissier, la più brava tra le donne.



Carlo Troyer vola verso la vittoria nel campionato valdostano maestri: darà quasi 3 secondi a Pellissier.

Tra montagna e cielo. Sembra d'essere nel mondo delle fiabe con l'immagine del castello sulla montagna. Come a Disneyland. Questo è Cieloalto, a Cervinia. Situato a 2.200 metri d'altezza, il nuovo quartiere residenziale del centro turistico del-

la Val d'Aosta è sorto un anno fa con l'inaugurazione dell'Eurotel, un modernissimo albergo che può ospitare trecento persone. Nel 1976 sarà terminato e a disposizione della numerosa clientela ci saranno seimila posti-letto suddivisi in parte in al-

NOTIZIARI REGIONALI

SEGUITO

berghi e in parte in residence. Negozi di ogni genere completeranno il mastodontico complesso. In pratica, un paese (Cieloalto) nel paese (Cervinia). Disponendo di una pista di sci in collaborazione con la Società delle Funivie del Cervino, l'Eurotel ne ha fatto un efficientissimo stadio permanente per gli slalom con un sistema automatico di cronometrando e, novità assoluta, ne ha allestito l'illuminazione notturna. Con tale attrezzatura era d'obbligo, in un certo senso, ospitare delle gare. Fu pertanto istituita già nel 1972, all'epoca dei primi lavori, la Coppa Cieloalto alla quale poteva partecipare chiunque. In pratica, non era molto di più che una sfida fra i frequentatori di Cervinia. Quest'anno gli organizzatori hanno voluto fare le cose più in grande, programmando degli slalom paralleli, sempre validi per la Coppa Cieloalto, ai quali però erano ammessi soltanto i maestri di sci valdostani che hanno così disputato il loro primo campionato.

Alla manifestazione hanno partecipato circa cento concorrenti di cui sei donne. Provenivano sia dalle scuole più conosciute, come quelle del Monte Bianco e del Cervino, sia dalle meno note, come quelle di Champorcher e Rhêmes. Dopo le eliminatorie, svoltesi nel pomeriggio, che hanno qualificato gli atleti i cui tempi risultavano fra i venti migliori, di notte sono state disputate le finali su una pista illuminata da riflettori, in una scenografia del tutto nuova e suggestiva. Dopo una avvincente lotta, il migliore è risultato Carlo Troyer della scuola di

sci del Monte Bianco. Grazie a questa vittoria ha conquistato l'auto Fiat 126 messa in palio dagli organizzatori. Al secondo classificato, Ivo Pellissier del Cervino, è invece toccata in premio una pelliccia donata, per l'occasione, dalla Pellicceria Annabella. Terzo, infine, Sergio Filippa di Gressoney il quale ha ricevuto un orologio Omega, offerto dalla Casa.

In campo femminile, la vittoria è stata appannaggio di Lidia Pellissier, l'ex campionessa azzurra che, ancora una volta, ha mostrato i segni di una classe cristallina.



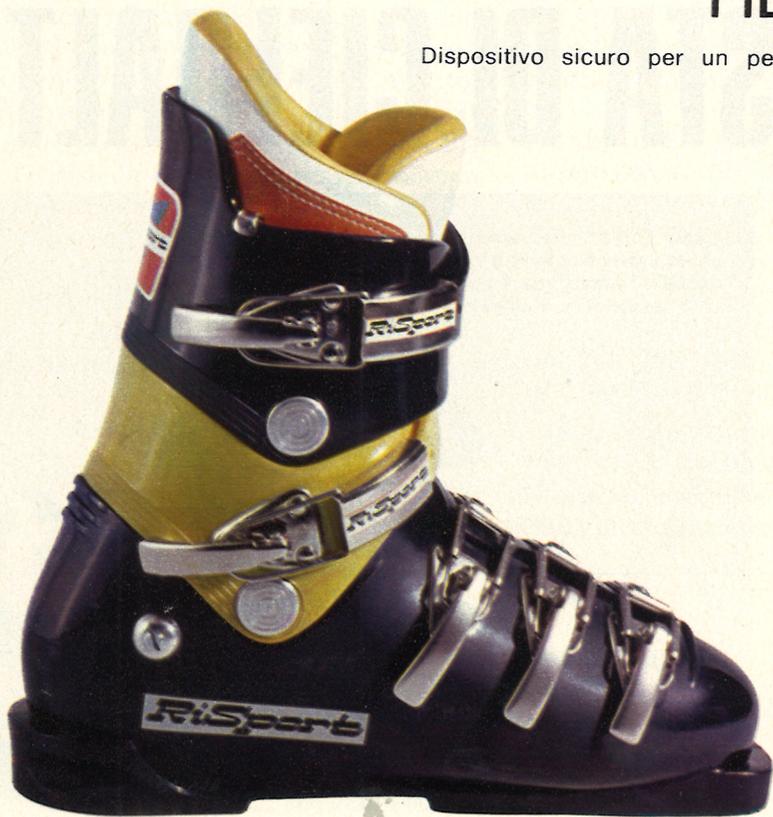
Henry Duvillard, padrino e apripista della manifestazione di Cieloalto. A destra, in alto: barba, baffi e capelli di Augert. Sotto: Ivo Pellissier e Duvillard.

LA CLASSIFICA DICE TROYER E PELLISSIER

La classifica finale della Coppa Cieloalto, valida per il primo campionato valdostano maestri di sci, è la seguente. **Maschile:** 1. Carlo Troyer (Monte Bianco) 21"27+21"13=42"40; 2. Ivo Pellissier (Cervino) 23"20+21"93=45"13; 3. Sergio Filippa (Gressoney) 23"05+23"77=46"82; 4. Joseph Angster (Gressoney) 23"59+23"59=47"18; 5. Agostino Perrod (Monte Bianco) 23"36+24"34=47"70; 6. Jean Lamastra (libero professionista) 24"55+25"36=49"91; 7. Alberto Berloff (Cervino) 25"01+25"29=50"30; 8. Albino Berlier (Pila) 25"76+25"27=51"03; 9. Alberto Enrietti (Gran Paradiso) 29"47+25"41=54"88; 10. Franco Berthod (Rutor) sq.+23"19; 11. Pino Meynet (Cervino) 24"07+sq.; 12. Arturo Jacquemond (Monte Bianco) sq.+24"76; 13. Ottavio Bieller (Monte Bianco) 24"88+sq.; 14. Maggiorino Micchiardi (Monte Bianco) sq.+25"07. **Femminile:** 1. Lidia Pellissier (libera professionista) 25"11+24"28=49"39; 2. Roselda Joux (Pila) 24"71+25"36=50"07; 3. Jose De Guio (libera professionista) 27"60+28"85=56"45; 4. Marisa Mion (Pila) 39"79+sq. Le classifiche riportate sono state redatte secondo il seguente criterio; per i primi nove classificati in campo maschile e le prime tre in quello femminile si è fatta la somma dei tempi ottenuti nelle due manches, mentre per le posizioni seguenti si è tenuto conto del miglior tempo fatto registrare in una delle due prove.

HEELBLOCK

Dispositivo sicuro per un perfetto bloccaggio del piede.



RiSport SAS

**Heel
block®**

GIOCHI GIOVENTU' A ROCCARASO 557 RAGAZZI DI 77 PROVINCIE

Cinquecentocinquantesette ragazzi dai dieci ai dodici anni in rappresentanza di settantasette provincie italiane hanno dato vita a Roccaraso, in provincia dell'Aquila, alla quinta edizione dei Giochi Invernali della Gioventù. Nel fondo maschile, la parte del leone l'hanno fatta gli atleti di Belluno che sono arrivati primo e secondo rispettivamente per merito di Stefano D'Andrea (l'unico ad aver portato a termine il percorso in un tempo inferiore ai 14 minuti) e di Mauro Valleferro. Al terzo posto, un altro veneto, Alessandro Leso di Verona. La prova femminile, corsa sulla distanza di due chilometri, ha invece fatto registrare il trionfo (quasi 20" di vantaggio) della trentina Marisa Masè su Wanda Colombani (Reggio Emilia) e Manuela Di Centa (Udine). Per quanto riguarda lo slalom gigante, il successo dei « nordisti » è stato netto grazie a Michael Mair di Bolzano, che ha preceduto il torinese Filippo Brun e il compagno Werner Rifesser, e all'udinese Elena Franz che ha soffiato la vittoria ad Alessandra Bini di Trento per trentasei centesimi e a Silvia Marciandi di Aosta per ottantanove. La staffetta 4x2 mista è stata appannaggio della provincia di Trento per merito di Roberto Calliari, Rosalia Caola, Enrico Taufer e Marisa Masè. Seconda la squadra di Sondrio e terza quella di Verona.

■ Domenica 24 marzo avrà luogo a Cer-
vinia la « Gran Combinata », con gare
di fondo e slalom gigante. La prova nor-
dica si svolgerà sulla distanza di dieci
chilometri per gli uomini e di cinque per
le donne, mentre quella alpina è a clas-
se unica. Nel computo della classifica fi-
nale, ogni minuto di vantaggio acquisito
nel fondo varrà due secondi per la di-
scesa.

■ Il ventiseiesimo Concorso Interna-
zionale del Sai (Sci Accademico Italia-
no) si svolgerà a Bormio dal 29 al
31 marzo. Le competizioni — slalom
giganti — saranno aperte a tutti i
laureati, agli studenti ed ex studen-
ti universitari, a quelli medi, siano esi-
tiani o stranieri, appartenenti a
qualsiasi club. La manifestazione seg-
uirà immediatamente il primo cam-
pionato internazionale universitario
che avrà luogo dal 25 al 29 marzo.

"RA FEMENES-WELLA" TUTTA JUGOSLAVA

Le atlete jugoslave sono state le do-
minatrici della prima edizione della
« Ra Femenes-Wella », gara di gran
fondo femminile disputata a Cortina
d'Ampezzo sulla distanza di 18,350 chi-
lometri. Hanno infatti occupato le
prime tre posizioni la Paolic, la Kor-
dez e la Bester. La migliore delle
italiane si è ancora una volta rivelata
Bruna Tinazzi di Boscochiesanuova,
giungendo quarta a 40" dalla vinci-
trice. La classifica: 1. Paolic 1.17'10";
2. Kordez 1.17'22"; 3. Bester 1.17'47";
4. Tinazzi 1.17'50"; 5. Dimai 1.31'47";
6. Piller Hofer 1.34'04"; 7. Valleferro
1.34'32"; 8. Bellodis 1.35'04"; 9. Sesa-
na 1.37'16"; 10. Diva 1.38'42".

Diplomarsi non è sufficiente
è essenziale COME e DOVE

ISCRIVETEVI
all' ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE
PARIFICATO - SEDE ESAMI DI STATO
TORINO - Via Bonzanigo 8, tel. 471.623
(zona Piazza Statuto)

INTERNAZIONALE

che garantisce

SERENITA'
ORDINE
SUCCESSO
AVVENIRE

Sezione DIURNA e SERALE



POOL



fornitori atleti
AZZURRI FISI

SVENSKA
ALPIN SKI



POOL





Poche baite fino a dieci anni fa, Sansicario, nelle vicinanze di Sestriere, è ora diventato un importante centro turistico. Salvaguardare la natura è la prima regola da rispettare. Dalla cima del Monte Fraiteve, a 2700 metri, favolose piste si diramano in ogni direzione. In questo stupendo scenario si sono disputati i campionati nazionali cittadini. Roberto Vola vincitore morale.

"I CITTADINI"

Un piccolo agglomerato di vecchie baite, punto d'arrivo di una delle molte discese fuori pista conosciute dai fautori della neve profonda di Sestriere: questo era Sansicario negli anni Sessanta. Il famoso architetto urbanista Laurent Chapis studia la zona e si esprime in termini entusiastici tanto che nasce Sansicario anni Settanta. L'iniziativa di dar corpo a tutta la zona ovest del Monte Fraiteve è di un gruppo di finanziatori torinesi e così il vecchio borgo viene completamente riadattato. Le vecchie baite vengono trasformate in accoglienti alloggi, un albergo-ristorante è pronto ad ospitare i primi sciatori nelle pause tra una discesa e l'altra. Il nuovo centro è comunque più su rispetto al vecchio villaggio. Centocinquanta metri, a quota 1700. Sansicario è perciò nato dal nulla, o quasi. La zona si è comunque rivelata perfetta per quanto riguarda la possibilità di sviluppo del centro sia nella stagione invernale, sia in quella estiva. Allora, qualche anno fa, c'era la speranza di poter far presto e bene. Oggi, il più è stato fatto e Sansicario è una realtà, vale a dire un centro sorto nel punto giusto al posto giusto.

A 1700 metri, in una radura nel cuore di una pineta, all'inizio del-

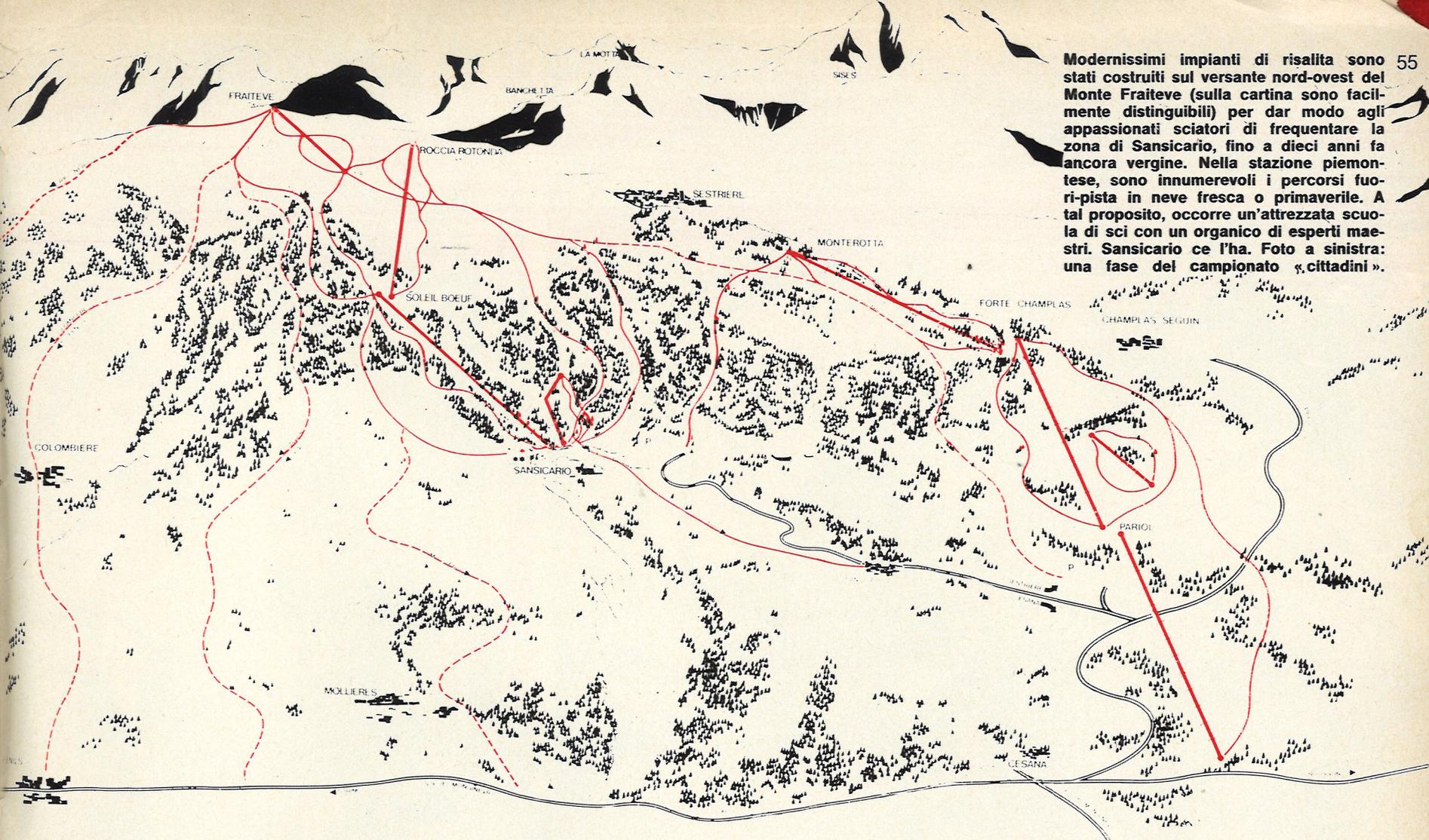
l'inverno Sansicario si trasforma in un paradiso bianco, nel quale gli sciatori possono sbizzarrirsi sui trenta chilometri di piste del Monte Fraiteve. Per i più bravi, poi, dalla cima della montagna si può scendere sino a Sauze d'Oulx, a Pragelato, a Sestriere, a Cesana. Il nuovo centro piemontese è stato creato nel più completo rispetto della natura, per non sconvolgerla e per non alterarne le innumerevoli bellezze e ricchezze. A tal proposito, si è cercato di progettare le piste di discesa in modo che la zona boschiva non fosse distrutta. Sono occorsi due anni di studi, ma alla fine i percorsi di discesa sono stati « costruiti » in modo che i pini non venissero sradicati.

Sansicario è stato progettato con una capienza di 6.000 posti-letto. Per ora, è in funzione un solo albergo, ma è previsto, nel breve giro di qualche anno, un insieme di costruzioni che non guasteranno il paesaggio. Solo tre piani come massimo e i tetti ricoperti di terra in modo che d'estate possano venir piantati dei fiori. Situato a monte di Cesana Torinese, Sansicario si torva sulla strada che porta al Sestriere, a novanta chilometri da Torino; gode di una posizione e di un clima eccezionalmente favorevoli, protetto com'è dai massicci che gli

fanno da cornice, e per l'assoluta mancanza di venti accompagnata da una prolungata insolazione sulle piste che dura almeno sette ore al giorno. L'innevamento, generalmente, è ottimo da dicembre ad aprile inoltrato: in pratica, tutto l'inverno. Come si diceva, a Sansicario c'è solo un albergo, ma le comodità arriveranno con assoluta certezza, quasi in punta di piedi, secondo principi architettonici e logistici capaci di soddisfare le esigenze dei frequentatori del centro piemontese i quali, oltre alla bellezza e alla primitività del paesaggio, vogliono avere anche tutti i servizi possibili, come è ormai abitudine nella media società. Si tende, perciò, a fare di Sansicario un centro sciistico autonomo, completo di ogni confort, non solo per la ristretta stagione sciistica, ma per un periodo che abbraccia tutti i dodici mesi dell'anno. Sansicario vuole pertanto essere un posto dove tutti i turisti del posto si possano sentire come a casa loro, ma che nello stesso tempo offra l'occasione per essere « fuori dal mondo », in un luogo dove la natura ha la meglio sull'edilizia e sulle altre forme che possono reprimerla.

La dolcezza del paesaggio, la profonda sensazione di un ritorno alla natura e nello stesso tempo la

Modernissimi impianti di risalita sono stati costruiti sul versante nord-ovest del Monte Fraiteve (sulla cartina sono facilmente distinguibili) per dar modo agli appassionati sciatori di frequentare la zona di Sansicario, fino a dieci anni fa ancora vergine. Nella stazione piemontese, sono innumerevoli i percorsi fuori-pista in neve fresca o primaverile. A tal proposito, occorre un'attrezzata scuola di sci con un organico di esperti maestri. Sansicario ce l'ha. Foto a sinistra: una fase del campionato «cittadini».



DI SANSICARIO

possibilità di sciare da mattina a sera su un interminabile numero di piste e fuori pista fanno di Sansicario una stazione veramente «diversa». Modernissimi impianti di risalita sono stati realizzati sul versante nord-ovest del Monte Fraiteve. Un primo nucleo, comprendente quattro skilift a grande portata oraria, parte dal centro del nuovo complesso e raggiunge la cima del Monte Fraiteve, dopo un dislivello di mille metri. Di qui, diradandosi lungo le sue pendici, scendono numerose e curatissime piste di ogni difficoltà, spaziose nella parte alta e poi «incastrate ad arte» nelle vaste pinete. Per facilitare l'afflusso dei turisti sono stati quest'inverno messi in funzione altri tre impianti di risalita, con partenza da Cesana. In questo contesto, Sansicario era dunque pronta ad ospitare un'importante manifestazione nazionale, quali sono appunto i campionati nazionali cittadini. Per il centro turistico piemontese è stato questo il banco di prova per mettere a fuoco le sue attrezzature tecniche e ricettive. Il collaudo è stato ampiamente superato. Funzionale per quanto riguarda il soggetto degli atleti, si è dimostrata la «colonia», un nuovo complesso costruito interamente in acciaio con soluzioni architettoniche d'a-

vanguardia, ottimamente inserito nel paesaggio alpino, che la Finsider ha regalato a Sansicario.

E veniamo alle gare riservate ai cittadini (gli atleti di cittadino avevano soltanto il nome!). A tal proposito è successo anche un piccolo scandalo che ha fatto notizia. Il concorrente Roberto Vola è stato in un primo tempo tolto dall'ordine di partenza dello slalom gigante perché «non cittadino», al mattino seguente, però, ha egualmente corso sub-judice. La gara è stata vinta dallo stesso Vola, che poi è stato squalificato. Il giorno dopo, questo concorrente è stato nuovamente ammesso alla partenza dello speciale (ridicolo!), ma Vola, data l'esperienza fatta, ha preferito rinunciare alla prova. I primi dieci classificati di ogni gara disputata a Sansicario se non sono maestri di sci o allenatori federali, è gente che, come minimo, vive da novembre ad aprile in qualche stazione invernale... Nello slalom gigante seniores, la vittoria è toccata all'altoatesino Paolo Watzlawik, mentre nello speciale ha trionfato Peter Pichler. Patrizia Ravelli e Sara Poccianti hanno vinto speciale e gigante in campo femminile. Massimo Provera ha invece dominato nella categoria giovani.

GIULIANO PATETTA

LE CLASSIFICHE

■ SLALOM GIGANTE SENIORES

1. Watzlawik (Polisportiva Fiamma) 2'53"16; 2. Giancola (Sai Vicenza) 2'53"83; 3. Pichler (Ase Catenaccio) 2'54"55; 4. Bonetti (Sai Vicenza) 2'56"21; 5. Lozza (Cai Mandello) 2'56"35; 6. Manfrini (Sat Riva) 2'56"75; 7. Pichler (Cis Alfa) 2'57"16; 8. Macchi (Cai Gallarate) 2'59"39; 9. Ferreri (Cus Torino) 3'00"96; 10. Samarelli (Sai Milano) 3'01"09.

■ SLALOM SPECIALE SENIORES

1. Pichler (Ase Catenaccio) 92"78; 2. Fraschini (Sai Milano) 93"27; 3. Giancola (Sai Padova) 94"25; 4. Ferraris (Sai Milano) 94"94; 5. Cane (Sai Padova) 97"15; 6. Melloni (Sai Milano) 97"22; 7. Pichler (Cis Alfa) 97"95; 8. Radici (Sc Radici) 99"34; 9. Goinet (Sc Sestriere) 99"43; 10. Brichetti (Sc Penna Nera) 99"44.

■ SLALOM SPECIALE FEMMINILE

1. Ravelli (Sai Milano) 96"61; 2. Tasgian (Bardonecchia) 97"05; 3. Patani (Pirovano) 99"38; 4. Come (Città Aosta) 99"62; 5. Poccianti (Pian Novello) 100"92; 6. Botti (Pirovano) 101"25; 7. Giordani (Rolly Go) 102"23; 8. Bergamo (Bondone) 102"38; 9. Colombo (Pirovano) 102"89; 10. Macchi (Gressoney) 103"30.

■ SLALOM GIGANTE FEMMINILE

1. Poccianti (Novello) 1'41"19; 2. Pignata (Città Aosta) 1'41"40; 3. Visonà (Sat Rovere) 1'41"56; 4. Patani (Pirovano) 1'41"72; 5. Marchig (Cus Genova) 1'42"05; 6. Buzzaccarini (Sai Vicenza) 1'42"17; 7. Come (Città Aosta) 1'42"83; 8. Boscarolli (Sai Bolzano) 1'43"18; 9. Colombo (Pirovano) 1'43"22; 10. Botti (Pirovano) 1'43"27.

■ SLALOM SPECIALE GIOVANI

1. Provera (Sestriere) 89"55; 2. Invernizzi (Pirovano) 92"15; 3. Colombo (Pirovano) 92"59; 4. Poccianti (Piandinovello) 92"61; 5. Ghilardi (Goggi Libertas) 93"80; 6. Galbusera (Rolly Go) 94"56; 7. Pasqualin (Friuli) 95"47; 8. Guerinoni (Radici) 95"67; 9. Ferrari (Goggi) 95"73; 10. Agnoli (Sai Bolzano) 96"43.

■ SLALOM GIGANTE GIOVANI

1. Provera (Sestriere) 2'45"29; 2. Poccianti (Pian di Novello) 2'49"63; 3. Milanesio (Bardonecchia) 2'54"93; 4. Grammatica (Rolly Go) 2'56"41; 5. Ghilardi (Goggi) 2'56"76; 6. Prenuski (Sai Trieste) 2'58"42; 7. Segatta (Ata Battisti) 2'59"92; 8. Pegliasco (Cus Genova) 3'01"85; 9. Gennari (Rolly Go) 3'02"89; 10. Golser (Ata Battisti) 3'04"76.